



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

172<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
giovedì 12 marzo 2009

Presidenza del vice presidente Chiti

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-21
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	23-30
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	31-51

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>			
<b>Svolgimento:</b>			
GHEDINI (PD) . . . . .	Pag. 1, 5		
ROMANI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico . . . . .	3, 6, 8 e passim		
PIGNEDOLI (PD) . . . . .	7		
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>			
PRESIDENTE . . . . .	11	<i>ALLEGATO B</i>	
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	31
<b>Ripresa dello svolgimento:</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
BUTTI (PdL) . . . . .	11	Annunzio di presentazione . . . . .	31
ROMANI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico . . . . .	13	Assegnazione . . . . .	32
MANTOVANI, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti . . . . .	13, 19	Nuova assegnazione . . . . .	35
VIMERCATI (PD) . . . . .	17	<b>ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA</b>	
SPADONI URBANI (PdL) . . . . .	18	Deferimento a Commissioni permanenti . . . . .	35
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>		<b>GOVERNO</b>	
PRESIDENTE . . . . .	20	Trasmissione di atti . . . . .	35
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
<b>Ripresa dello svolgimento:</b>		Trasmissione di documentazione . . . . .	36
SPADONI URBANI (PdL) . . . . .	21	<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 MARZO 2009</b> . . . . .	21	Annunzio . . . . .	21
<i>ALLEGATO A</i>		Mozioni . . . . .	36
<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		Interrogazioni . . . . .	39
Interrogazione sulla tariffazione dei dispositivi protesici in Umbria . . . . .	23	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	51
		Interpellanza sul polo fieristico di Bologna . . . . .	24
		Interrogazione sulle agevolazioni alle imprese per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili . . . . .	25
		Interrogazioni sui compensi Rai in occasione del Festival di Sanremo . . . . .	26
		Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, su alcuni incidenti a treni Eurostar . . . . .	28
		Interpellanza sulla ripartizione dei fondi per il servizio di trasporto ferroviario . . . . .	30



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CHITI

*La seduta inizia alle ore 16,03.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Avverte che, su richiesta dell'interrogante, la risposta all'interrogazione 3-00343 sulla tariffazione dei dispositivi protesici in Umbria è rinviata ad una prossima seduta. Passa all'interpellanza 2-00035.

GHEDINI (*PD*). Nell'interpellanza presentata lo scorso 9 ottobre si chiedeva di sapere se il Governo intendesse emanare, in tempi brevi, i decreti ministeriali per consentire all'ente fiera di Bologna di beneficiare dei finanziamenti a valere sul Fondo per la mobilità al servizio delle fiere e dei contributi stanziati dalla legge finanziaria 2007 per lo sviluppo del *made in Italy*. Nei mesi successivi alla presentazione dell'atto ispettivo, la crisi dell'economia mondiale ha inasprito la concorrenza tra i poli fieristici e un accordo di programma sottoscritto dal Governo con la Regione Veneto e il decreto-legge n. 185 del 2009 hanno stanziato risorse solo per le fiere di Padova, Verona, Bari e Foggia.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. La fiera di Bologna non ha potuto beneficiare di contributi per la realizzazione di infrastrutture perché i tagli operati sul Fondo per la mobilità al servizio delle fiere hanno azzerato le disponibilità per il triennio 2009-

2011. All'inizio dell'anno il Ministero dello sviluppo economico ha però avviato contatti per rimodulare la ripartizione delle risorse tra i poli fieristici. Per quanto riguarda l'attività di promozione e sviluppo del *made in Italy*, prevista dalla legge finanziaria 2007, il decreto ministeriale n. 83 del 2008 ha autorizzato la spesa di 10 milioni di euro per contributi agli enti fieristici, ma l'emanazione del bando di gara per la formazione delle graduatorie per l'attribuzione di tali risorse potrà avvenire solo dopo la conclusione dell'*iter* del disegno di legge n. 1195, attualmente all'esame del Senato, che individua la copertura finanziaria dell'intera operazione. Il Ministero dello sviluppo economico continuerà ad attivarsi per garantire tale copertura finanziaria.

GHEDINI (PD). Si dichiara insoddisfatta della risposta: la ripartizione delle scarse risorse disponibili è squilibrata ed è grave che uno stanziamento a valere su un Fondo rifinanziato sia rimasto scoperto. Si augura che il Governo tenga fede all'impegno di sostenere il polo fieristico bolognese, che assicura un importante collegamento con i Paesi orientali, europei e asiatici.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00193.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Le disposizioni relative agli incentivi per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili previsti dalla finanziaria 2008 hanno trovato attuazione nel decreto ministeriale del 18 dicembre scorso e nel recente decreto interministeriale in materia di incentivazione della produzione di energia elettrica da conversione fotovoltaica. Per quanto riguarda la competenza del Ministero delle politiche agricole è in via di predisposizione la bozza di decreto attuativo relativo alla produzione di energia elettrica da biomasse di filiera corta. Peraltro il disegno di legge sulla competitività del settore agroalimentare, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, modifica le modalità di assegnazione degli incentivi per le biomasse, rendendoli immediatamente operativi per gli impianti di potenza inferiore a un megawatt.

PIGNEDOLI (PD). Si dichiara insoddisfatta della risposta tardiva del Governo, che ha adottato provvedimenti inadeguati a raggiungere gli obiettivi di politica ambientale fissati a livello europeo ed a supportare le iniziative poste in essere dalle aziende che meritoriamente e coraggiosamente sviluppano energia dalle biomasse, favorendo altresì l'estensione di tale approccio efficace e innovativo ai problemi energetici del settore agricolo. Nell'attuale congiuntura di crisi dell'economia mondiale, bisognerebbe investire sulla valorizzazione del territorio e dell'ambiente, seguendo l'esempio del presidente degli USA Obama che ha incentrato il piano di rilancio dell'economia statunitense sullo sviluppo delle energie rinnovabili.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00607. Stante l'assenza dei presentatori dichiara decadute le interrogazioni 3-00546 e 3-00547.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. La determinazione dei compensi artistici esula dalle competenze del Governo ed è rimessa alle scelte imprenditoriali della RAI, che a sua volta deve confrontarsi con la concorrenza e leggi di mercato. Inoltre, i limiti alle retribuzioni previsti dalla normativa vigente riguardano esclusivamente i dirigenti del settore pubblico. I compensi percepiti da Paolo Bonolis e Roberto Benigni in occasione del Festival di Sanremo sono inferiori ai valori di mercato e, in ogni caso, il successo della trasmissione, da cui sono conseguiti vantaggi per la raccolta pubblicitaria, ha confermato la bontà delle scelte operate dall'Azienda anche per rilanciare una manifestazione che ha fondamentale importanza nelle strategie della RAI. Per quanto riguarda la cessione di alcuni diritti *home video*, la RAI mantiene intatto il proprio archivio con le prestazioni di Benigni, con il quale intrattiene un rapporto fondamentale e strategico.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Rivolge un saluto ad una rappresentanza di studenti del collegio «Pio XI» di Desio, in provincia di Milano, presenti in tribuna. (*Applausi*).

### **Ripresa dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni**

BUTTI (*PdL*). Non sono in discussione le qualità artistiche o la popolarità di Benigni, ma il fatto che la RAI abbia concluso con lui un accordo commerciale particolarmente svantaggioso per l'azienda televisiva pubblica, cedendogli in esclusiva i diritti *home video* di tutte le sue apparizioni in trasmissioni della TV pubblica per 20 anni, ad un prezzo sensibilmente inferiore al loro valore di mercato. Tale accordo indebolisce l'Azienda dal punto di vista economico e strategico e le sta già provocando problemi dal punto di vista operativo. Annuncia pertanto che in qualità di membro della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi chiederà di verificare se vi sono i margini per rinegoziare tale accordo. Auspica inoltre una maggiore accortezza nel determinare i compensi per i conduttori televisivi e sollecita l'opposizione a fornire una rosa di nomi tra i quali si possa designare in tempi brevi il nuovo Presidente della RAI.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00057, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Gli incidenti sui treni ETR 500 del 14 e del 21 luglio 2008 sono stati causati da un intervento automatico del sistema di sicurezza all'avviamento della marcia, avendo il personale di condotta lasciato erroneamente attivo anche il sistema di protezione in coda. Poiché questo tipo di incidente può verificarsi solo se il treno è fermo, si esclude qualsiasi rischio per la sicurezza della circolazione e dei viaggiatori; sono stati comunque adottati opportuni provvedimenti per evitare il ripetersi di simili episodi. La procura ha inoltre archiviato il procedimento aperto su questi due episodi, né sono state riscontrate carenze di sorta nel processo di manutenzione dei treni. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è intervenuto non solo a fronte dei propri compiti istituzionali di vigilanza e di regolazione, ma anche in qualità di azionista di Ferrovie dello Stato, provvedendo a richiamare l'amministratore delegato affinché fossero attivati tempestivi provvedimenti volti al mantenimento di idonei livelli di sicurezza. Per quanto riguarda il più recente episodio del 24 gennaio 2009, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha immediatamente attivato un'apposita indagine nominando una commissione di esperti, che sta procedendo ai primi esami ed accertamenti, dai quali sembrerebbe potersi escludere che l'incidente sia stato causato dall'azionamento del freno d'emergenza; per la valutazione definitiva sulle dinamiche occorre comunque attendere la conclusione dell'inchiesta. Ricorda inoltre che la manutenzione dei treni e i controlli ai fini della sicurezza vengono regolarmente effettuati a scadenze prestabilite, che l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie svolge indagini al fine di fornire raccomandazioni e rilasciare certificazioni volte al miglioramento della sicurezza ferroviaria e che presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti opera un organismo investigativo preposto allo svolgimento di indagini finalizzate al miglioramento della sicurezza ferroviaria e alla prevenzione degli incidenti, il quale nell'anno in corso ha avviato, tra l'altro, un'apposita indagine sul fenomeno dei deragliamenti.

VIMERCATI (PD). Ringrazia il sottosegretario Mantovani per la sua risposta, che tuttavia aggrava le preoccupazioni degli interroganti in riferimento agli episodi segnalati, il più recente dei quali si è verificato su un treno pieno di viaggiatori e, secondo quanto dichiarato dal gruppo Ferrovie dello Stato, sarebbe stato provocato da un atto doloso non meglio precisato. Permangono inoltre dubbi in merito ai supposti difetti di progettazione dei treni ETR segnalati dall'amministratore delegato Moretti nel luglio scorso, i quali si ignora se siano stati verificati ed eventualmente eliminati, e non si capisce per quale motivo Ferrovie dello Stato non abbia ancora provveduto al reintegro in servizio del signor De Angelis, un sindacalista licenziato per aver denunciato l'insicurezza dei treni ETR 500.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00056 (già 3-00498).



SPADONI URBANI (*PdL*). Il decreto-legge n. 185 del 2008 ha autorizzato lo stanziamento di fondi per assicurare l'espletamento dei servizi di trasporto ferroviario che sono oggetto dei contratti di servizio stipulati dallo Stato e dalle Regioni con Trenitalia Spa. L'erogazione e la ripartizione di tali somme dovrebbe avvenire attraverso un decreto ministeriale. Sarebbe necessario contemperare le esigenze connesse al rispetto dei criteri di efficienza e razionalizzazione nell'erogazione del servizio con la considerazione del ruolo sociale del trasporto ferroviario; pertanto, poiché Trenitalia serve in maniera non omogenea il territorio nazionale, si chiede se nella ripartizione dei fondi stanziati si possa effettuare un riequilibrio a favore delle Regioni meno servite dal trasporto aereo, ferroviario e dell'Alta velocità, in modo da favorire lo sviluppo di collegamenti veloci in tali aree.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il decreto-legge n. 185 del 2008 ha stanziato 480 milioni di euro per assicurare lo svolgimento dei servizi ferroviari di trasporto pubblico e la ripartizione di tali fondi è determinata con decreto del Ministro dell'economie e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. In un incontro tra le Regioni ed il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti si è stabilito di attribuire interamente le somme stanziata a favore dei servizi regionali. Successivamente, tale decisione è stata ratificata da un documento predisposto dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nel quale si specifica che la ripartizione dei fondi tra le Regioni sarà proporzionale ai trasferimenti storici. Alla luce di quanto esposto, si può dunque ritenere che le Regioni concordino sulle modalità di ripartizione degli stanziamenti.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluta un secondo gruppo di studenti del Collegio «Pio XI» di Desio, in provincia di Milano. (*Applausi*).

### **Ripresa dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni**

SPADONI URBANI (*PdL*). Ringraziando il rappresentante del Governo per le informazioni rese, rileva che la Regione Umbria avrebbe potuto avanzare maggiori richieste per ottenere un miglioramento dei servizi erogati nei territori che non sono ben serviti dal trasporto ferroviario.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. Allegato B) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 17 marzo.

*La seduta termina alle ore 17,15.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,06*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Avverto che, su richiesta dell'interrogante, la risposta all'interrogazione 3-00343 del senatore Saccomanno è rinviata ad una prossima seduta.

Sarà svolta per prima, quindi, l'interpellanza 2-00035 sul polo fieristico di Bologna.

Ha facoltà di parlare la senatrice Ghedini per illustrare l'interpellanza.

GHEDINI (*PD*). Signor Presidente, intervengo per un rapido *excursus* ricostruttivo dell'interpellanza 2-00035 che, presentata ormai cinque mesi fa (il 9 ottobre 2008), necessita di essere brevemente richiamata e puntualizzata, anche alla luce di alcuni avvenimenti successivi.

Ad ottobre chiedevamo, insieme agli altri firmatari dell'interpellanza, di conoscere quale fosse la situazione rispetto ad una serie di finanzia-

menti che il polo fieristico di Bologna stava attendendo. Quest'ultimo, vale ricordarlo, è un polo di attrazione internazionale, riconosciuto nel sistema fieristico mondiale per la sua alta specializzazione e per la qualità dell'offerta delle strutture e dei servizi che è in grado di mettere a disposizione. All'epoca chiedevamo quali fossero le intenzioni del Governo circa l'emanazione degli atti concernenti l'erogazione dei contributi previsti dalla legge 27 febbraio 2006, n. 105, che istituiva il Fondo per la mobilità al servizio delle fiere. Le risorse di questo Fondo, finanziato per tre milioni di euro all'anno per 15 anni, in base alla legge finanziaria per il 2007, non risultavano all'epoca ancora destinate ad alcun ente fieristico per mancanza dei relativi decreti attuativi.

Analogamente non erano stati destinati i contributi previsti all'articolo 1, comma 942, della medesima legge finanziaria, che stanziava risorse per lo sviluppo del *made in Italy*. L'erogazione di queste risorse sarebbe dovuta avvenire tramite bando di gara, i cui requisiti erano stati definiti con il decreto ministeriale n. 83 del 2008: tuttavia, i relativi bandi non erano stati ancora emanati allora, così come non lo sono neppure oggi.

Chiedo la cortesia al signor Sottosegretario di poter integrare le informazioni contenute nell'interpellanza di ottobre – e qui ora brevemente riassunte – con alcuni dati, che ricongiungono la situazione di allora con quella attuale. Nel frattempo è accaduto, infatti, che la condizione del mercato e della concorrenza, che già presentava criticità ad ottobre, in questi mesi si è ovviamente esasperata: tutte le fiere risentono in maniera molto pesante della crisi economica e la forte concorrenza già allora esercitata, in particolare per il Nord-Italia, dal polo fieristico milanese, in questo momento sta diventando estremamente dura. In Italia abbiamo un sistema che vede un'offerta di spazi fieristici esorbitante rispetto alla domanda e questo eccesso di offerta, in una fase di contrazione economica e di riduzione pesante della domanda espositiva, risulta ancora più esasperato.

In questo quadro congiunturale pesantemente negativo per il sistema delle fiere in Italia e, in particolare per il polo di Bologna, sono intervenuti recentemente (prima a dicembre e poi a febbraio) due fatti che rischiano di squilibrare ulteriormente la situazione. Mi riferisco innanzitutto all'accordo di programma sottoscritto dal Governo il 16 dicembre scorso con la Regione Veneto, che stanziava risorse, a valere sul Fondo istituito con la citata legge n. 105, esclusivamente per le fiere di Padova e di Verona, e, successivamente, alle previsioni contenute nel decreto-legge n. 185 del 2009, che stanziavano ulteriori 5 milioni di euro per tre anni (2009-2011) a favore delle fiere di Verona, Padova, Bari e Foggia.

In questo quadro è chiaro che queste ultime scelte intervengono, in un sistema già connotato in modo preoccupante, in una maniera che a noi sembra tendere ad un ulteriore squilibrio piuttosto che ad un riequilibrio del sistema fieristico ed all'individuazione di scelte strategiche definite.

È nostro interesse, quindi, capire quali siano, in generale, in ordine agli argomenti richiamati nella interpellanza di ottobre, le intenzioni del Governo relativamente agli atti di cui era attesa l'emanazione ed in particolare, con riferimento a queste ultime scelte, quali siano e come si motivino le scelte strategiche più in generale di regolazione e di supporto al sistema fieristico.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, sui provvedimenti previsti per la concessione dei contributi agli enti fieristici si premette che la legge 27 febbraio 2006, n. 105, ha istituito presso l'ex Ministero delle attività produttive il Fondo per la mobilità al servizio delle fiere, finanziato con uno stanziamento di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005-2006-2007, prevedendo all'articolo 1, comma 3, che i criteri di riparto delle risorse del Fondo fossero stabiliti con decreto interministeriale tra il predetto Ministero, di concerto con il Ministero dei trasporti ed infrastrutture.

Detta legge aveva di fatto individuato quali destinatari di specifici interventi per la realizzazione di infrastrutture per la mobilità, senza stabilirne l'entità, anche le fiere di Bari, Verona, Foggia e Padova. La stessa legge n. 105 del 2006 aveva poi previsto all'articolo 1, comma 3, che dalle risorse del Fondo venisse destinato alla realizzazione di infrastrutture al servizio della fiera di Bologna un importo pari a 3 milioni di euro per il triennio 2005-2007. Di queste risorse sono rimasti, come residui di stanziamento, solamente tre milioni di euro. Mi pare che in questo punto ci sia una piccola inesattezza, mi riservo di intervenire successivamente in attesa di una conferma degli Uffici preposti.

Per evitare di perdere la disponibilità di tale importo, il Ministero dello sviluppo economico l'ha comunque impegnato entro il termine prescritto del 31 dicembre 2008. È stata, infatti, attivata per il triennio 2005-2007 una concessione provvisoria alla Regione Emilia-Romagna per la fiera di Bologna, condizionandone l'erogazione e l'utilizzo all'approvazione dei criteri di riparto, previsti dal decreto interministeriale in questione.

La legge finanziaria 2007 aveva provveduto a rifinanziare il predetto Fondo con un ulteriore stanziamento di tre milioni di euro per 15 anni, a decorrere dal 2007, nello stato di previsione di spesa del Ministero dei trasporti ed infrastrutture. Su tali risorse, in base a quanto comunicato dai rappresentanti di tale Ministero, con successivi interventi legislativi, sono stati operati tagli che di fatto hanno azzerato ogni disponibilità per gli esercizi 2009-2011.

Per tale motivo, la fiera di Bologna non ha potuto beneficiare dei contributi per la realizzazione di infrastrutture. Tale situazione è emersa quando lo schema di decreto interministeriale di riparto delle risorse del Fondo è approdato al vaglio della Conferenza unificata. In tale occasione,

in data 8 gennaio 2009, è stata evidenziata dal Ministero dell'economia la necessità di una rielaborazione del testo del decreto con una nuova modulazione delle risorse assegnate al Fondo.

Il Ministero dello sviluppo economico ha quindi provveduto ad avviare contatti informali sia con gli uffici del Ministero dei trasporti che con le strutture del coordinamento regionale (tenuto conto della competenza regionale in materia fieristica) per pervenire ad un nuovo testo di decreto interministeriale di riparto del Fondo, sulla base delle risorse disponibili. Dette risorse sono riconducibili ai 3 milioni nella disponibilità del Ministero dello sviluppo economico ed impegnati a favore della Regione Emilia-Romagna, e ad ulteriori 3 milioni di euro, quale residuo degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa 2008 del Ministero dei trasporti, non ancora impegnati.

Il Ministero dello sviluppo economico ha inoltre, per quanto riguarda la concessione di contributi agli enti fieristici per potenziare l'attività di promozione e di sviluppo del *made in Italy*, anche attraverso l'acquisizione di beni strumentali ad elevato contenuto tecnologico, emanato il decreto ministeriale n. 83 del 2008 (in attuazione della legge finanziaria 2007, articolo 1, comma 942), autorizzando quindi uno stanziamento nel limite massimo complessivo di 10 milioni di euro. Tale decreto prevede un bando di gara, al fine di stabilire i criteri di redazione dei progetti e i parametri per la formazione delle graduatorie per l'attribuzione dei relativi finanziamenti.

A tale proposito, occorre segnalare che è in corso un'iniziativa di carattere normativo, attualmente all'esame del Senato nell'Atto Senato n. 1195, intesa a consentire che le risorse, pari a dieci milioni di euro, previste, come detto, dalla finanziaria del 2007 e prive di copertura, gravino sulle economie derivanti dalle revocche dei programmi agevolati ai sensi della legge n. 488 del 1992. Solo dopo la definizione di tale iniziativa normativa e la soluzione dei problemi di copertura finanziaria potrà essere effettuata l'emanazione del bando di gara previsto dal decreto ministeriale n. 83 del 2008.

Il Ministero dello sviluppo economico, comunque, continuerà ad attivarsi al fine di reperire la necessaria copertura finanziaria per l'attuazione di tale provvedimento, tenendo in massimo conto il processo di internazionalizzazione del sistema fieristico italiano. Basta ricordare che, in attuazione dell'accordo di settore tra il Ministero, le Regioni e le Province autonome, l'Associazione esposizioni e fiere sono stati approvati, nel periodo 2005-2008, 62 progetti di fiere, volti alla promozione delle manifestazioni sui mercati esteri (con un accantonamento sul programma promozionale ICE pari a 9.500.000 euro per gli anni 2005-2008).

Si ricorda, in conclusione, che la fiera di Bologna è stata già coinvolta in 11 iniziative progettuali, collocandosi al primo posto tra i soggetti beneficiari dell'intervento, seguita dalla fiera di Parma, da quella di Rimini e da quella di Verona.

GHEDINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario e prendo atto delle sue comunicazioni, molte delle quali, peraltro, erano già note.

Mi pare che il quadro che viene proposto non si discosti dalla descrizione che era già contenuta nell'interpellanza. Lo stato dell'arte – purtroppo temo non sia un errore quanto il Sottosegretario sottolineava – è che i 3 più 3 milioni di euro, già teoricamente previsti della legge n. 105 e dal decreto ministeriale n. 83 per finalità diverse, la mobilità e lo sviluppo del *made in Italy*, sono di fatto scoperti. Sono 3 milioni di euro e sono rimasti tali perché mai nulla è stato erogato. Il saldo, cioè, è pari a tre milioni perché non sono state erogate risorse.

Mi pare invece grave che *ex post* si assuma il fatto che riparti e stanziamenti, che erano già previsti, siano completamente privi di copertura; copertura che è stata trovata per altre destinazioni. Le citate fiere di Verona, di Padova, di Foggia e di Bari, che pure erano tra le destinatarie previste dagli interventi del Fondo per la mobilità al servizio delle fiere, sono state finanziate e per farlo le risorse sono state rinvenute. Bologna, invece, è ancora in attesa e si dice oggi che questi fondi non sono disponibili.

Se non ho male inteso, il Sottosegretario ha detto che i primi tre milioni dovranno essere reperiti attraverso una nuova modulazione delle risorse complessivamente disponibili a valere sul Fondo della legge n. 105, mentre le risorse a valere sui programmi per lo sviluppo del *made in Italy* dovranno essere rinvenute nell'ambito di interventi più complessivi previsti, mi sembra di aver capito, dall'Atto Senato n. 1195, che peraltro contiene moltissime altre materie.

Io non posso fare altro che assumere queste informazioni non positivamente e auspicare che l'impegno a sostenere il sistema fieristico, che comunque è stato ribadito, si traduca in atti concreti e soprattutto coerenti con una distribuzione territoriale sensata e attenta ad orientare in termini produttivi e proattivi il complesso delle risorse destinate ai moltissimi poli fieristici presenti.

Segnalo che sugli ultimi temi posti, e quindi sullo scoperto che riguarda le destinazioni per la fiera di Bologna, a fronte delle risorse ritrovate per gli altri poli fieristici citati, quelli veneti e quelli pugliesi, è stato presentato da altri colleghi un analogo atto di sindacato ispettivo alla Camera, circa 20 giorni fa.

Spero che il Ministero in quell'occasione, rispondendo il più celermente possibile a questa nuova richiesta di chiarimenti, possa concretamente mettere in campo interventi che vadano a sanare uno squilibrio assolutamente evidente che pesa non solo sulla fiera di Bologna, ma sul complesso degli interventi a supporto dello sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna e delle aree che con la Regione Emilia Romagna scambiano. Ricordo che le fiere dell'Emilia-Romagna costituiscono uno dei portali più importanti rispetto all'oriente, inteso sia come Europa orientale che come Estremo Oriente. In questa fase di enormi difficoltà

internazionali tenere aperti, attivi ed efficienti questi canali è particolarmente importante; auspico pertanto che di ciò si tenga adeguatamente conto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00193 sulle agevolazioni alle imprese per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. In via preliminare, si fa presente che i commi da 143 a 149 dell'articolo 2 della legge finanziaria 2008 prevedono una serie di meccanismi incentivanti per la produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili.

Tali disposizioni hanno trovato attuazione nel decreto ministeriale del 18 dicembre 2008, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio scorso e, nel decreto interministeriale, in materia di incentivazione della produzione di energia elettrica da conversione fotovoltaica, recentemente firmato dal Ministro dello sviluppo economico e dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Per quanto riguarda l'emanazione dei decreti attuativi di competenza primaria del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, di cui alla legge n. 222 del 2007, la predetta amministrazione ha precisato che nel corso dell'anno 2008 ha svolto un lavoro tecnico di approfondimento interministeriale, anche con la partecipazione degli operatori interessati.

In considerazione delle esigenze espresse dalle altre amministrazioni coinvolte, a fine 2008 sono state definite, quindi, proposte emendative della norma, capaci di migliorarne l'efficacia applicativa.

Il citato Ministero ha, altresì, comunicato che è in via di predisposizione la bozza di decreto attuativo, diretto a dare esecutività alle disposizioni normative, relative alla promozione dell'energia elettrica da biomasse di filiera corta. Secondo quanto precisato, tale bozza, entro la fine del corrente mese di marzo, verrà diramata per la condivisione interministeriale e la successiva presentazione agli operatori interessati.

Si evidenzia, inoltre, che l'articolo 3 del disegno di legge, recante «Disposizioni per il rafforzamento della competitività del settore agroalimentare», approvato, recentemente, dal Consiglio dei ministri, modifica parzialmente le modalità di assegnazione degli incentivi alla produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da biomasse, rendendo tali incentivi immediatamente operativi per gli impianti di potenza inferiore a 1 MW. Nel caso di approvazione di tale disegno, nella sua forma attuale, dunque, non sarebbe più necessaria l'emanazione del decreto del Ministro delle politiche agricole per consentire l'accesso agli incentivi.

Si fa, comunque, presente che il citato decreto attuativo del 18 dicembre 2008 prevede che, nelle more dell'emanazione del decreto di competenza del Ministro delle politiche agricole, ovvero dell'approvazione del sopraccitato disegno di legge, sia riconosciuto anche alle biomasse da fi-



liera il valore «base» degli incentivi, subordinando il riconoscimento della tariffa maggiorata all'eventuale emanazione del decreto del Ministro delle politiche agricole.

PIGNEDOLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. L'interrogazione è stata presentata il 1° agosto 2008, ovvero sette mesi fa, e quindi credo, signor Presidente, che dovremmo porci qualche interrogativo sull'utilità e l'efficacia di questo strumento di dialogo tra Camere e Governo.

Come affermava in premessa il Sottosegretario, a fronte di una legge finanziaria per il 2008 che prevedeva incentivi alle imprese legate allo sviluppo ed al maggior utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, non risultava a quella data emanato alcun decreto ministeriale attuativo. Prendo atto che il Governo – nella fattispecie il Ministero dello sviluppo economico – ha provveduto ad emanare un primo decreto, quello citato del 18 dicembre scorso, che è condizione primaria per concretizzare i meccanismi di incentivazione previsti ed anche gli ulteriori provvedimenti che riguardano il fotovoltaico.

Reputiamo importante l'emanazione del decreto del 18 dicembre e riconosciamo i passi in avanti compiuti, anche se riteniamo ciò ancora insufficiente rispetto al raggiungimento degli obiettivi che il Paese si è dato per l'Europa per il 2020, con incentivi che devono andare ben oltre in obiettivi e in impegno. Riteniamo che vi sia l'esigenza di rivedere la questione dei certificati verdi per la volatilità del loro valore dopo il 2011, per la loro scarsa attrattività, per il quadro complessivo di incertezza che deve far adeguare anche questi provvedimenti al tempo che stiamo vivendo; ma non è questa l'occasione di entrare nel merito dei singoli provvedimenti.

Oggi, in merito all'oggetto dell'interrogazione, cui si risponde dopo diverso tempo, osservo che purtroppo la domanda è ancora attuale. Anche se in effetti ci sono voluti diversi mesi per provvedere ad alcuni passaggi inerenti alle precondizioni, la risposta risulta ancora incompleta. Vengono offerte alcune assicurazioni soprattutto sui tempi, argomento che oltre ad interessare la sottoscritta interessa le aziende di settore che lamentano la mancata emanazione degli appositi decreti ministeriali attuativi, in particolare con riferimento al tema delle biomasse. Le aziende di settore sono in attesa di conoscere i tempi di erogazione e gli incentivi complessivi da destinare al settore.

Oggi più che mai il fattore tempo, come lei ben sa, è determinante. Vi sono aziende che stanno operando anche in forme estremamente innovative, veri e propri pionieri sul territorio, utilizzando materiale che proviene dal sottoprodotto delle filiere agricole. Hanno dimostrato con grande caparbietà che è possibile ottenere uno stato di equilibrio importante nel produrre energia senza andare in concorrenza con le filiere alimentari e

senza devastare i territori, soprattutto con riferimento al tema delle masse legnose. Credo che oggi sia anche concretamente possibile creare nuovi posti di lavoro in un settore che valorizza territorio e ambiente.

Credo che un decreto che fosse emanato in tempi brevi rappresenterebbe una spinta forte in questo senso, uno stimolo importante per le aziende che stanno avviandosi su sistemi produttivi di grande efficacia ed innovazione. Se vi fosse certezza di risorse incentivanti, criteri chiari, tempi già definiti, considerata la crisi che si sta prefigurando di dimensioni davvero colossali, si potrebbe dare un'accelerazione fortissima rispetto a certe decisioni. Ciò potrebbe avere un effetto di rilancio dell'economia ed anticiclico, pur in un settore abbastanza definito e non certo di dimensioni macroscopiche.

È necessario che ogni settore metta in atto misure capaci di risolvere una parte della crisi. Pur non volendo essere provocatoria, mi permetto di osservare che se il Presidente degli Stati Uniti dà attuazione alla rivoluzione verde, come base per il piano di rilancio dell'economia, investendo la stratosferica cifra di 789 miliardi di dollari, pur conoscendo la situazione economica di quel Paese, credo che si possa davvero prevedere che in poche settimane sia possibile emanare un decreto sulle biomasse.

La ringrazio dunque per avere illustrato in maniera puntuale nel merito il provvedimento, ma fintanto che non sarà stata data concreta attuazione al provvedimento sulle biomasse, per rendere concreta l'incentivazione delle aziende, non posso dichiararmi soddisfatta della risposta che si dà alle pressanti domande che in questi mesi vengono dalle aziende di settore.

**PRESIDENTE.** La senatrice Pignedoli faceva giustamente presente che, a volte, è il Governo a rispondere con ritardo alle interrogazioni presentate dai colleghi senatori.

Ora, le interrogazioni 3-00546 e 3-00547, di cui è primo firmatario il senatore Villari, pur trattando lo stesso argomento dell'interrogazione 3-00607, presentata dal senatore Butti, ovvero i compensi RAI in occasione del Festival di Sanremo, vanno dichiarate decadute per assenza dei firmatari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere dunque all'interrogazione 3-00607 del senatore Butti, mentre decadono le interrogazioni 3-00546 e 3-00547, dei senatori Villari ed altri, assenti.

**ROMANI, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico.** Signor Presidente, la mia risposta è tendenzialmente onnicomprensiva delle tre interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Lei risponderà all'interrogazione del senatore Butti, le altre due sono da intendersi decadute stante l'assenza dei senatori interroganti, e pertanto non potranno essere inserite all'ordine del giorno di un'altra seduta.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. In ogni caso, nella risposta terrò conto anche delle argomentazioni richiamate dalle interrogazioni sottoscritte dai senatori Villari ed altri, essendo di analogo argomento.

In via preliminare, va evidenziato come le competenze esercitate dal Ministero dello sviluppo economico relativamente al servizio pubblico radiotelevisivo siano quelle previste dalla legge e dal contratto di servizio, con il quale sono individuati gli specifici diritti e obblighi della società concessionaria.

Con particolare riferimento alla attività di vigilanza e controllo, il Testo unico della radiotelevisione affida alla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni il compito di verificare che il servizio pubblico generale radiotelevisivo venga effettivamente prestato conformemente al dettato normativo e al contratto nazionale di servizio, tenendo conto anche dei parametri di qualità del servizio e degli indici di soddisfazione degli utenti definiti nel contratto medesimo.

In base al contratto di servizio vigente, poi, il Ministero è tenuto a curare la corretta attuazione degli obblighi in esso previsto, senza tuttavia potere intervenire su aspetti che esulano dallo stesso quale deve intendersi la determinazione dei compensi artistici, rimessa alla libera scelta imprenditoriale dell'azienda e dunque dei suoi organi a ciò preposti.

In merito ai compensi percepiti dal signor Paolo Bonolis per la conduzione del Festival di Sanremo, appare poi opportuno rammentare che, in piena ottemperanza alla normativa in essere, i limiti alle retribuzioni non riguardano i compensi artistici. Essi, infatti, sono ovviamente legati a regole di mercato, dettate anche dalla concorrenza.

La RAI, anche in tempi di crisi, come quelli attuali, non può autonomamente sottrarsi a tali regole, pena un decadimento della qualità della produzione, che provocherebbe in termini di immagine, di *audience* e dei conseguenti mancati introiti pubblicitari, danni ben più gravi del livello del compenso riconosciuto comunque ad un artista di elevato spessore professionale e in possesso di un forte consenso popolare.

In particolare, è opportuno considerare come il Festival di Sanremo rappresenti l'evento più rilevante della programmazione RAI e costituisca sia una componente dell'offerta di servizio pubblico (in quanto evento di interesse generale, da diffondere necessariamente in chiaro), sia un elemento chiave per gli introiti commerciali e pubblicitari (complessivamente quantificabili nell'ordine di circa 19 milioni di euro).

Il signor Bonolis è sia conduttore che direttore artistico del Festival, oltre che artista di fama riconosciuta, e il compenso negoziato è, da un lato, inferiore ai valori di mercato e, dall'altro, pari a quello riconosciuto per l'edizione precedente. A tal proposito, si segnala che, in termini di ascolti, l'edizione 2008 ha conseguito una media di poco più di 6 milioni e mezzo di spettatori, pari ad una *share* del 35 per cento, mentre quella del 2009 ha raggiunto un ascolto medio di quasi 10 milioni e mezzo di spettatori, pari al 48 per cento di *share*; l'edizione 2009, in definitiva, ha consentito di incrementare il risultato medio di ascolto di quasi 4 mi-

lioni di spettatori, corrispondenti a 13 punti percentuali di *share*. Un altro elemento importante è dato dal fatto che l'edizione 2009 ha consentito di invertire il *trend* calante degli ascolti che durava dal 2003, con la sola eccezione dell'edizione del 2005 (peraltro condotta anch'essa da Paolo Bonolis).

Relativamente alla prestazione di Roberto Benigni si segnala che l'importo riconosciuto (pari a 350.000 euro) è inferiore a quello (di 450.000 euro) riconosciuto nel 2005 per la partecipazione dello stesso Benigni a «Rock Politik» e comunque fa riferimento a un artista tradizionalmente e strategicamente legato alla RAI, oltre che a uno dei massimi professionisti italiani del settore. Sotto questo profilo, ancora, si segnala che la concessionaria SIPRA ha quantificato in almeno un milione di euro il danno che la RAI avrebbe subito senza la partecipazione di Benigni a Sanremo, non considerando peraltro gli impatti di carattere più strategico che si sarebbero venuti a determinare sul tema del rilancio del Festival (obiettivo che, come visto con i risultati di ascolto sopra sintetizzati, può dirsi pienamente raggiunto).

Il complessivo valore strategico dell'operazione – come detto, più volte ribadito dalle strutture editoriali e di rete – è il legame anche con il rilancio del Festival nel Comune di Sanremo (con il quale è già stato approvato dal Consiglio di amministrazione della RAI il rinnovo della convenzione triennale) e comporta vantaggi per la RAI sia in termini di immagine, sia per la raccolta pubblicitaria. Aspetto questo ultimo che non va sottovalutato in considerazione dell'attuale periodo di profonda crisi economica del Paese.

In conclusione, lo sforzo economico, sicuramente di notevoli dimensioni, è stato sostenuto allo scopo di rilanciare una manifestazione di fondamentale importanza per le strategie aziendali della RAI – quale il Festival di Sanremo – e il successo ottenuto ha confermato la bontà delle scelte effettuate.

Quanto alla previsione di un tetto al compenso previsto per chi lavora in RAI, richiesto in una delle interrogazioni, si ritiene di avere in parte già risposto, rilevando la difficoltà per un'azienda presente sul mercato nel sottrarsi alle regole della concorrenza per quanto riguarda i corrispettivi relativi alle prestazioni artistiche. In ogni caso, in termini di principio, si potrebbero mettere allo studio misure tali da estendere anche alla concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico i limiti ipotizzati per le retribuzioni dei dirigenti del settore pubblico.

Infine, per quanto riguarda la trattativa commerciale relativa alla cessione di alcuni diritti, è da rilevare come questa sia avvenuta parallelamente ma separatamente da quella sul compenso per la partecipazione al Festival, riguardando esclusivamente il segmento *home video* di parte del materiale delle teche della RAI.

La RAI, quindi, mantiene intatto e totalmente utilizzabile in perpetuo su ogni piattaforma trasmissiva (analogica, digitale terrestre, digitale satellitare, internet, videofonini, *pay-tv*, radio eccetera) il proprio archivio con le prestazioni di Roberto Benigni, con il quale si è stabilito un rapporto

fondamentale e strategico, la cui interruzione costituirebbe un danno in termini economici e di immagine.

Su tale problematica, che, come detto, non riguarda il Festival di Sanremo, bensì una operazione commerciale effettuata dalla RAI, sono state chieste alla concessionaria pubblica ulteriori delucidazioni, posto che, a quanto è dato conoscere, l'attuale consiglio scaduto e in carica per la normale attività ordinaria ha deciso di sottoporre la questione al nuovo consiglio che si dovrà insediare per le valutazioni e le eventuali determinazioni di competenza. All'esito di tale verifica ci si riserva di fornire un'ulteriore informativa sulla questione.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Rivolgo ora un saluto agli studenti del Collegio «Pio XI» di Desio, in provincia di Milano, che sono qui presenti in occasione della loro visita al Senato (*Applausi*). Vorrei spiegare loro – perché altrimenti si possono ricavare impressioni non giuste – che oggi non stanno assistendo ad una discussione generale o a votazioni, insomma ad una seduta del Senato dedicata all'attività legislativa; il giovedì pomeriggio è infatti riservato allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, quindi, sono presenti le senatrici e i senatori che le hanno presentate e i rappresentanti del Governo che forniscono loro una risposta nel merito.

Tanti auguri per i vostri studi!

### **Ripresa dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni (ore 16,40)**

BUTTI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTI (*PdL*). Signor Presidente, onorevole Romani, credo che la gente comune dimentichi quasi tutto. In Italia, poi, siamo tutti molto buoni e, quando qualcuno fa sorridere, la gente perdona e comprende. Benigni è sicuramente un genio della comicità, un grande artista, un attore straordinario; per dirla con parole care alla presidente Finocchiaro, fa comunque sempre la sua porchissima figura, per rimanere in tema. Ovviamente, Benigni è particolarmente attento anche alla cura dei propri affari. Ci sono allora due questioni che non tornano.

La prima è che la RAI, come l'Istituto Luce, vende ad un prezzo che ritengo essere di mercato, cioè di 2.200 euro al minuto, l'uso delle immagini del proprio repertorio. Benigni, in questo caso, ha pagato 453 euro al minuto, che, moltiplicati per i 750 minuti oggetto della questione dei diritti, fanno i circa 340.000-350.000 euro pattuiti per quella mezz'oretta di risate elargita a Sanremo. Constato positivamente che c'è un risparmio di

100.000 euro rispetto a quanto speso l'anno prima per la sua partecipazione alla trasmissione «Rock Politik».

La seconda questione è che la RAI cede normalmente i diritti per le immagini per cinque anni e non in esclusiva, ma Benigni ottiene vent'anni di diritti in esclusiva. Cioè, la RAI non può usare quelle immagini per l'*home video* (poi, magari, signor Sottosegretario, le do anche una notizia relativamente all'ultima parte della sua risposta).

Il repertorio RAI – le cosiddette teche – rappresenta, a nostro modo di vedere le cose, un patrimonio culturale e nazionale di inestimabile valore, che acquisisce ulteriore importanza, se consideriamo che può essere – anzi, è stato sicuramente – accumulato negli anni anche grazie al pagamento del canone.

Allora, ci domandiamo: chi paga per questo regalo a Benigni? Chi paga per questo pessimo affare commerciale realizzato dalla RAI? Chi paga, il direttore generale Cappon, che ha ignorato più volte l'osservazione dell'amministratore delegato di Rai Trade?

Sulle questioni delle immagini, le devo dire che le mie assistenti – che sono efficientissime – mi hanno appena comunicato e inviato un'agenzia del «Velino» che offre due notizie. Una buona, perché secondo l'agenzia che la riporta Santoro questa sera non andrà in onda, e non c'entra niente l'editto bulgaro. E una cattiva, invece, perché, se è confermata, noi (e la RAI, soprattutto) avremo qualche piccolo problema relativamente al contratto in essere sulla cessione dei diritti. Secondo la notizia di agenzia, la direzione di RAI Italia ha comunicato che questa sera la puntata di «Annozero» non potrà essere trasmessa; nella puntata, infatti, vi sarebbero dovuti essere dei filmati di Roberto Benigni di cui non sono stati concessi i diritti di trasmissione internazionale.

Dato che lei è un esperto di questioni televisive, forse sarà il caso di rivedere la risposta che gli uffici hanno preparato oppure le indicazioni che le hanno offerto gli uffici della Rai per rispondere in Parlamento.

Noi cosa faremo? In Commissione di vigilanza Rai, come capogruppo del PdL, chiederò di verificare tutte le possibilità di rinegoziare quel tipo di contratto, cioè quello stipulato con Roberto Benigni. Ci piacerebbe prendere come esempio quello stipulato con Mina, un mito sicuramente pari a Benigni: ebbene, quel contratto prevedeva diritti non esclusivi per dieci anni con una compartecipazione da parte della RAI al 30 per cento dei ricavi. Quindi, riteniamo che occorra moralizzare anche la RAI, partendo proprio dai contratti ad esempio per le produzioni esterne, dai compensi dei conduttori, legandoli ad esempio – ed è questa un'altra proposta che andremo ad avanzare – allo *share* che registra la loro trasmissione oppure all'*appeal* che la trasmissione stessa esercita verso gli investitori pubblicitari.

L'ultimo appello che faccio, in scadenza di questi pochi minuti a disposizione, è che mi auguro che i colleghi del centrosinistra possano quantomeno rapidamente fornire anche una rosa di nomi tra i quali andare poi a scegliere il Presidente della RAI, che ha necessità evidentemente di una

*governance* per poter ripartire e mantenere un rapporto internazionale anche con i *broadcasting* europei.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza della senatrice Ghedini, mi ero riservato di fare una correzione perché non avevo dato una risposta esauriente e precisa, quindi desidero intervenire ora anche perché le mie parole rimangano a verbale.

Non si tratta di un importo di 3 milioni in totale, ma di 3 milioni per ciascun anno del triennio 2005-2007, pari a 9 milioni complessivi; quindi, di queste risorse sono rimasti 3 milioni. In precedenza, mentre leggevo avevo sottolineato che mi sembrava che qualcosa non tornasse e questa è la correzione che volevo aggiungere.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00057, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su alcuni incidenti a treni Eurostar.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interpellanza.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli episodi del 14 e del 21 luglio 2008 sullo spezzamento dei treni di tipo ETR 500, si deve rappresentare che si è trattato di un intervento automatico del sistema di sicurezza all'avviamento della marcia, avendo il personale di condotta lasciato erroneamente attivo anche il sistema di protezione di coda.

Questa condizione, vietata dalle norme d'uso, ha provocato un effetto risonanza, che si è innescato in fase di avvio del convoglio, quando le due locomotive erogano un elevato sforzo di trazione nella stessa direzione, con una contemporanea frenatura rapida automatica dalla locomotiva di coda.

In ogni caso, dall'analisi dell'evento emerge chiaro che lo spezzamento si può verificare solo se il treno è fermo e viene avviato con notevole sforzo di trazione. Da questa considerazione si può escludere qualunque connessione con la sicurezza di circolazione.

Il provvedimento assunto per fronteggiare questa tipologia di errore del personale è stato adottato in data 24 luglio 2008, allo scopo di evitare il ripetersi di situazioni analoghe, ed è stato quello di rendere possibile

l'uso di una sola chiave per le due piastre delle locomotive, in modo che possa esserne attivata solo una per volta. Questa disposizione è stata comunicata, come previsto, anche all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie.

Si comunica inoltre che il giudice per le indagini preliminari ha archiviato il procedimento aperto su questi due episodi in quanto l'evento di pericolo non risulta essersi verificato.

Da quanto risulta appare quindi che non sono state riscontrate carenze di sorta nel processo manutentivo dei treni ETR 500 in questione e che la sicurezza di viaggiatori e lavoratori non è mai stata a rischio.

D'altra parte, in merito al sistema SCMT che realizza una protezione automatica della marcia del treno, si informa che, da quando è iniziata l'installazione di tale sistema sulla rete ferroviaria italiana (2003) e sul materiale rotabile di Trenitalia ivi transitante, gli incidenti interessanti la circolazione ferroviaria si sono ridotti di oltre il 65 per cento, consolidando il primato dell'Italia a livello europeo.

Sotto l'aspetto della sicurezza connessa alle condizioni di lavoro dei macchinisti, si premette che in tutto il mondo, pur non disponendo dei sistemi di sicurezza avanzati come quelli installati sulla rete e sui treni di Ferrovie dello Stato, si utilizzano moduli di condotta con un solo macchinista. Si informa che l'orario di lavoro, secondo l'attuale normativa contrattuale applicata da Trenitalia, prevede limiti alla condotta dei treni di 7 ore per servizi di andata e ritorno e di 4 ore e 30 minuti per i servizi di sola andata o di solo ritorno.

Per quanto di competenza, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in merito agli episodi di cui trattasi e ad altre problematiche concernenti le porte di accesso delle carrozze e la manutenzione, è intervenuto direttamente, non solo a fronte dei propri compiti istituzionali di vigilanza e di regolazione, ma anche in qualità di azionista di FS. Tra l'altro, si è provveduto a richiamare l'amministratore delegato di FS SpA affinché fossero attivati tempestivi provvedimenti per conseguire la necessaria efficienza ed efficacia dei processi volti al mantenimento di idonei livelli di sicurezza.

L'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie ha comunque effettuato immediati accertamenti diretti, finalizzati a verificare la necessità di interventi urgenti.

Fatto salvo l'inconveniente tecnico avvenuto, va rilevato che, per entrambi i convogli per i quali si è verificato lo spezzamento, non sono emerse non conformità di attuazione dei programmi manutentivi. In particolare, i «tenditori» vengono revisionati fuori opera anche con sistematici controlli non distruttivi ed eventualmente sostituiti in occasione degli interventi di manutenzione.

Per quanto riguarda il più recente episodio di spezzamento avvenuto il 24 gennaio 2009, sebbene non citato nell'interpellanza, si rende noto che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha immediatamente attivato apposita indagine nominando una commissione composta da tecnici esperti dell'organismo investigativo istituito presso il Ministero stesso.



La commissione di indagine sta procedendo ai primi esami ed accertamenti sul materiale rotabile interessato e sulla specifica documentazione acquisita. L'esame preliminare degli elementi raccolti sembrerebbe poter escludere che la rottura del tenditore fra la 5ª e 6ª carrozza del treno possa essere avvenuta a seguito dell'azionamento del freno d'emergenza posto a disposizione dei viaggiatori. Ciò in quanto dalle registrazioni risulterebbe che tale dispositivo sia stato attivato circa 15 minuti dopo l'avvenuto spezzamento. Per la valutazione definitiva sulle dinamiche dell'incidente occorrerà attendere la conclusione dell'inchiesta che, presumibilmente, avverrà entro 4-5 mesi.

Per quanto riguarda la manutenzione e i controlli ai fini della sicurezza, è previsto, a determinate scadenze, sia in termini di percorrenze che temporali, ed in ottemperanza a quanto stabilito dai progettisti/costruttori del materiale rotabile e a quanto previsto dalle norme di carattere generale, il rientro dei rotabili presso le officine di manutenzione per l'esecuzione delle operazioni previste nei piani di manutenzione.

I Piani di manutenzione, che fanno riferimento ai manuali di manutenzione redatti dai progettisti/costruttori del materiale rotabile, sono depositati anche presso l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria (ANSF), che, nel merito, dispone delle verifiche sulla conformità delle attività di manutenzione presso le officine di Trenitalia.

Nei Piani di manutenzione del materiale rotabile per le attività inerenti la sicurezza, contrassegnate in maniera evidente con la lettera «S», c'è la descrizione delle operazioni, procedure e strumenti necessari per la corretta esecuzione; la tracciabilità dell'avvenuta effettuazione degli interventi è registrata sui documenti aziendali e sul sistema informatico di supporto alla manutenzione.

Gli operatori addetti all'esecuzione delle attività in parola, opportunamente formati attraverso periodici corsi di aggiornamento professionale, sono registrati nell'Albo dei manutentori di sicurezza il cui aggiornamento viene periodicamente notificato all'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria.

Per quanto concerne la sicurezza della circolazione ferroviaria, è importante cogliere l'occasione offerta dai senatori interpellanti per fornire un quadro di quello che è oggi il ruolo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e delle diverse autorità presenti nella materia.

Preliminarmente, si fa presente che con il decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, è stata istituita l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF) a cui sono assegnati i compiti di Autorità preposta alla sicurezza per il sistema ferroviario italiano. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha funzioni di indirizzo e sorveglianza dell'Agenzia stessa nonché, attraverso apposito organismo investigativo, svolge indagini al fine di fornire eventuali raccomandazioni finalizzate al miglioramento della sicurezza ferroviaria e alla prevenzione di incidenti.

In attuazione del decreto legislativo istitutivo dell'Agenzia, sono stati emanati e sono in corso di pubblicazione separati regolamenti, che preve-

dono l'assetto organizzativo e l'adozione dello statuto, nonché l'amministrazione e la contabilità dell'Agenzia.

In considerazione di quanto sopra e tenuto conto dell'attuale transizione verso le nuove tecnologie di sicurezza e del conseguente attrezzaggio in corso della rete ferroviaria e dei rotabili con le tecnologie per la sicurezza ed il controllo della marcia dei treni, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha adottato un apposito Atto di indirizzo, in base al quale l'Agenzia ha correttamente avviato le proprie attività e sta quindi rilasciando le certificazioni di sicurezza per la circolazione del materiale rotabile, ed ha assunto importanti decisioni, in particolare circa l'utilizzo di dispositivi atti al controllo della vigilanza del macchinista nell'ambito del sottosistema di bordo dei rotabili.

L'Agenzia, inoltre, si è immediatamente adoperata per la soluzione delle principali criticità relative alla sicurezza della circolazione ferroviaria emerse nel corso dell'attività ispettiva avviata, quali, ad esempio, le questioni relative alle porte di accesso delle carrozze adibite al trasporto viaggiatori ed alle operazioni di manutenzione svolte dalle imprese ferroviarie.

L'Agenzia, infine, si è attivata per favorire l'attuazione dei programmi delle imprese ferroviarie per il completamento della installazione a bordo dei treni dei sistemi di protezione della marcia del treno.

Il Ministero, attraverso la Direzione generale per il trasporto ferroviario, che svolge operativamente le funzioni di vigilanza sull'Agenzia, collabora attivamente alle attività avviate dall'Agenzia stessa.

In particolare, poiché la ripartizione delle attribuzioni in materia di sicurezza della circolazione ferroviaria è di fondamentale importanza per il presidio della sicurezza, presso il Ministero sono stati aperti diversi tavoli di confronto con la partecipazione dell'Agenzia, di RFI SpA, gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, e dei principali operatori del settore (tra cui Trenitalia e ASSOFER, associazione che rappresenta i proprietari di carri ferroviari) in ordine alla manutenzione dei rotabili ed alla ricognizione delle competenze in materia di trasporto di merci pericolose per ferrovia.

Nell'ambito delle strutture ministeriali opera l'organismo investigativo preposto allo svolgimento di indagini finalizzate a fornire raccomandazioni per il miglioramento della sicurezza ferroviaria e la prevenzione di incidenti. L'organismo investigativo, le cui funzioni sono previste e disciplinate dal medesimo decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162, istitutivo dell'Agenzia, ha prontamente avviato le proprie attività.

Al fine di implementare le proprie funzioni e di poter assicurare un pronto intervento del Ministero in caso di incidenti ferroviari, l'organismo investigativo si è dotato di un aggiornato elenco di esperti in grado di assumere il ruolo di investigatore (quindi indipendenti dai gestori dell'infrastruttura ferroviaria, dalle imprese ferroviarie e dall'Agenzia), reperiti non solo presso le strutture centrali e periferiche del Ministero, ma anche presso università, genio ferrovieri e altri organismi operanti nel campo.

In ottemperanza a quanto previsto dalle norme comunitarie, l'organismo partecipa ai gruppi di lavoro in materia presso l'Agenzia ferroviaria europea, ha stabilito i criteri per l'avvio di un'indagine in caso di incidenti ed inconvenienti ferroviari, ed ha aperto appositi tavoli di confronto con gli operatori, anche al fine di regolare i necessari flussi informativi. L'organismo investigativo, nel corso del corrente anno, oltre ad aver attivato indagini su specifici incidenti ed inconvenienti di rilievo, ha avviato una apposita indagine di carattere più generale in ordine al fenomeno degli svii, ossia i deragliamenti.

Da ultimo, si evidenzia che Trenitalia ha già attuato alcune azioni correttive, mentre l'Agenzia ha già condotto un primo esame della questione sulla base degli elementi disponibili, impartendo alcune ulteriori indicazioni a Trenitalia, fra cui quella di estendere i provvedimenti ad altre tipologie di treni analoghe agli ETR 500.

VIMERCATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIMERCATI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Devo ammettere che quando abbiamo presentato questa seconda interpellanza sul terzo spezzamento di un Eurostar eravamo preoccupati e la sua risposta ha aggravato le nostre preoccupazioni. Il Sottosegretario ha infatti dichiarato che i primi due treni si sono spezzati per un incidente: un uso indebito del freno a mano. Per un comune mortale che frequenta i treni, di solito, quando si aziona il freno, il treno si ferma e non si divide in due, con una parte che si ferma e l'altra che va avanti.

A parte ciò, credo che qualcuno dovrebbe finalmente spiegarci perché tre Eurostar delle Ferrovie dello Stato si siano spezzati in due per una causa simile. I primi due treni erano vuoti, e la faccenda è stata liquidata facendo presente alla magistratura che non c'erano stati pericoli per gli utenti. Mi fa piacere che sull'incidente al terzo treno, purtroppo pieno di viaggiatori, da Napoli verso Bologna, ci sia un'indagine in corso; credo infatti che anche la magistratura debba fare la sua parte.

È inquietante la sua risposta, perché l'ingegner Moretti, durante le audizioni, mi ha confermato che le dinamiche erano state identiche e che un indebito azionamento del freno aveva determinato lo spezzamento dei treni. Lei, invece, ha dichiarato che, nel caso del terzo treno spezzato, quello con i viaggiatori, la dinamica è diversa, perché è stato stabilito che il freno è stato attivato 15 minuti dopo, se ho ben capito la sua risposta. Resta, quindi, da capire perché questo treno si sia spezzato in due parti.

Poiché abbiamo un comunicato delle Ferrovie dello Stato che parla di atto doloso, sono molto preoccupato. Il Governo dovrebbe spiegare la vicenda o almeno quali siano i sospetti circa l'atto doloso. Che cosa significa? Chi ha compiuto un dolo così grave su un Eurostar pieno di viaggiatori? Non si tratta di un evento di poco conto, quindi non va rubricato tra gli incidenti tecnici. La sua risposta, distinguendo la dinamica dei primi

due fatti da quella del terzo incidente, aggrava le nostre preoccupazioni e ci inquieta pesantemente.

Ricordo altresì al Sottosegretario che fu lo stesso ingegner Moretti a dichiarare, in una nota ufficiale, che probabilmente vi erano dei difetti costruttivi di minore entità sull'Eurostar che potevano anche essere considerati causa o concausa, o che comunque andava verificato nella dinamica se vi era stato un elemento di causalità riferito a tali difetti. Questi difetti sono stati verificati? Ci sono effettivamente oppure no? Questa è una domanda a cui non è stata data risposta.

Quello che sicuramente è certo e deve essere molto chiaro – l'Aula è vuota, ma credo che il presidente Chiti possa riferire al presidente Schifani – è che è stato licenziato un sindacalista per aver denunciato il fatto. Questo sindacalista non è stato mai reintegrato; il signor De Angelis è stato licenziato perché ha denunciato il fatto e, quindi, in qualche modo avrebbe danneggiato l'immagine dell'azienda e così via. Vorrei capire, però, come è possibile mantenere il licenziamento del sindacalista di fronte alla risposta testé fornita dal rappresentante del Governo. Rispetto ai primi fatti, poiché non è successo niente, mi può stare bene, anche se io non sono convinto. Per quanto riguarda il terzo, però, quella dinamica non è più responsabile dello spezzamento del treno. L'indagine non si è ancora conclusa, ma il sindacalista è stato licenziato. Vorrei capire, dunque, quali sono le ragioni che non consentono all'azienda di riesaminare il licenziamento del sindacalista. Non sono qui per difendere nessuno, ma credo che una spiegazione debba essere fornita.

Ripeto che sono insoddisfatto della risposta, nonostante la gentilezza con cui è stata fornita. Se ho ben compreso, dobbiamo attendere l'esito dell'indagine in corso. Chiedo, però, al rappresentante del Governo di informare tempestivamente la Commissione competente ed anche il sottoscritto ed i colleghi che hanno firmato con me la presente interpellanza, perché la risposta testé fornita inquieta e non tranquillizza.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00056 (già 3-00498) sulla ripartizione dei fondi per il servizio di trasporto ferroviario.

Ha facoltà di parlare la senatrice Spadoni Urbani per illustrare l'interpellanza.

SPADONI URBANI (PDL). Signor Presidente, mi scuso anzitutto perché sono leggermente afona, ma cercherò in tutti i modi di farmi comprendere.

Onorevole Sottosegretario, tengo particolarmente all'interpellanza 2-00056, che prima era un emendamento presentato al decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, che non abbiamo potuto discutere perché – se ben ricordo – su di esso è stata posta la questione di fiducia. Abbiamo, pertanto, trasformato questo emendamento in un'interpellanza perché il tema politico in essa contenuto mi sta particolarmente a cuore. Non mi riferisco a quanto la vostra efficiente struttura vi può suggerire, ma alle

scelte politiche che il Governo intende operare rispetto al problema relativo ai trasporti.

Io vivo in una Regione, l'Umbria, ove l'Alta velocità non c'è, o meglio è da essa soltanto lambita (in sostanza, la vediamo sfrecciare, ma è terribile vedere e non poter toccare!); peraltro, i treni veloci sono pochissimi e quest'anno sono state chiuse molte biglietterie, così come alcune fermate di treni ad alta velocità. Pertanto, quando abbiamo letto che nel citato decreto-legge n. 185 il Governo ha stanziato risorse pari a 480 milioni di euro per tre anni per favorire la stipula di contratti con Trenitalia Spa, siamo rimasti molto soddisfatti. In realtà, mi sono domandata cosa potrà succedere tra tre anni, perché conosco chi dirige il gruppo Ferrovie dello Stato e la logica della società per azioni per cui costi e ricavi devono corrispondere. Anch'io sono un imprenditore e, quindi, capisco tale logica, ma comprendo anche il ruolo sociale del trasporto pubblico.

Comprendo anche che gli italiani sono tutti uguali e che non è possibile che i lombardi o i laziali abbiano il 18 per cento di possibilità di trasporto ferroviario – ho letto i dati pubblicati dall'ISTAT – mentre altri cittadini italiani non abbiano le medesime possibilità. Si tratta, dunque, di un problema importante che deve essere affrontato. Ora sono state messe a disposizione queste risorse. Nel decreto è scritto che, ad un mese dalla sua pubblicazione, sarebbero stati fissati i criteri e si sarebbe provveduto al riparto della somma in base ai contratti di servizio che le Regioni avrebbero stipulato con lo Stato e con Trenitalia.

Dunque, poiché ci sono Regioni che hanno molto meno bisogno di queste risorse rispetto invece ad altre molto mal servite dal trasporto ferroviario (e non mi riferisco solo alla mia piccola Umbria o alle Marche, ma anche a tante altre, come Abruzzo, Calabria, Basilicata), vorrei sapere dal Governo se, nell'individuazione dei criteri e nel riparto delle risorse, sia possibile tener conto di questa situazione, prevedendo maggiori fondi per le Regioni più disagiate rispetto a quelle già servite dal trasporto aereo, ferroviario e dall'Alta velocità.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni con legge 28 gennaio 2009, n. 2, all'articolo 25, comma 2, stanziava 480 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 «per assicurare i necessari servizi ferroviari di trasporto pubblico, al fine della stipula dei nuovi contratti di servizio dello Stato e delle Regioni a Statuto ordinario». La ripartizione di tali fondi è determinata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

Peraltro, il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, come modificato con legge di conversione 27 febbraio 2009, n. 14, all'articolo 27 ha disposto che tali risorse siano interamente destinate alla finalità sopra indicata,

sancendo che i contributi all'acquisto del materiale rotabile per il trasporto regionale – che con la legge n. 2 del 2009 erano stati previsti a valere sulle risorse in questione – siano attribuiti a valere sui fondi di cui al comma 1 dello stesso articolo 25 (fondo per gli investimenti del gruppo Ferrovie dello Stato spa).

Lo scorso 17 dicembre, a valle dell'emanazione del decreto-legge n. 185, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha tenuto un incontro con le Regioni nel corso del quale, in modo strettamente coerente con le proposte formulate dai rappresentanti regionali, si è determinato di attribuire interamente i 480 milioni di euro ai servizi regionali, in misura di 430 milioni alle Regioni a Statuto ordinario e 50 milioni a quelle a Statuto speciale. Il successivo 18 dicembre, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha elaborato un documento, presentato alla Conferenza unificata che si è tenuta in pari data e che ratifica la ripartizione di cui sopra. Va osservato che nel documento della Conferenza delle Regioni è specificato che: «la ripartizione dei 430 milioni di euro tra le singole Regioni sarà in proporzione ai trasferimenti storici, in considerazione del fatto che le risorse da ripartire sono finalizzate a garantire l'attuale livello dei servizi».

Si può dunque concludere che le Regioni, nel loro complesso, concordino sulle esposte modalità di ripartizione dei fondi in parola, che anzi riflettono pienamente la proposta da esse formulate. Il successivo 12 gennaio, per quanto di competenza di questo Ministero, è stato trasmesso al Gabinetto del Ministro dell'economia e delle finanze uno schema di decreto di ripartizione, i cui contenuti sono diretta funzione di quanto sopra evidenziato.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. È presente un secondo gruppo di studenti del Collegio «Pio XI» di Desio (Milano), cui rivolgiamo il nostro saluto e gli auguri per i loro studi. (*Applausi*).

Come già detto ai vostri compagni, il giovedì pomeriggio al Senato non vi è una seduta in cui si affrontano discussioni generali o si procede alla votazione di provvedimenti: si svolgono tradizionalmente interrogazioni ed interpellanze. Sono presenti, quindi, le senatrici e i senatori che rivolgono un'interrogazione o un'interpellanza al Governo ed il rappresentante del Governo interessato che risponde.

Tanti auguri ancora per i vostri studi!

### **Ripresa dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni (ore 17,11)**

SPADONI URBANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADONI URBANI (*PdL*). Ringrazio il Sottosegretario per le informazioni che mi ha dato. Evidentemente i miei appetiti sono maggiori di chi governa nella mia Regione: credo che chiedere di più da parte di chi ha di meno sia normale e molto civile. Se si sono accontentati, vorrà dire che a tutti i pendolari che si lamentano – e purtroppo ve ne sono tanti – diremo che questo è quanto è stato chiesto. Cosa devo rispondere, Sottosegretario? Ho capito che non posso che rispondere questo. Se fossi stato io a capo di quella Regione, avrei tentato di ottenere qualcosa di più, perché mi sembra che le Regioni che non sono servite adeguatamente dal trasporto pubblico possano cercare di avere qualcosa di più. Ma speriamo che qualcosa avvenga prima o poi in Umbria! La ringrazio, signor Sottosegretario.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 17 marzo 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 marzo 2009, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008 (1078) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

e del documento

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2007) (*Doc. LXXXVII, n. 1*).

II. Discussione delle mozioni nn. 93 e 102, sulla lotta contro l'AIDS.

La seduta è tolta (*ore 17,15*).





Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla tariffazione dei dispositivi protesici in Umbria**

(3-00343) (28 ottobre 2008)

**Rinviata**

SACCOMANNO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le procedure di concessione e tariffazione dei dispositivi protesici si differenziano a seconda delle specifiche prestazioni. Tali procedure sono indicate nella normativa sull'assistenza protesica contenuta nel decreto del Ministero della sanità n. 322 del 27 agosto 1999 e nelle delibere regionali di recepimento. Il suddetto decreto comprende i tre elenchi dei diversi dispositivi protesici e le relative prestazioni;

per i dispositivi dell'elenco 1 vengono sempre stabiliti *iter* di concessione personalizzati per adeguarli alle esigenze del paziente. I prezzi di questi dispositivi sono individuati, secondo la normativa vigente, da un tariffario che ciascuna Regione adotta per il proprio territorio e che è stabilito tramite la ricontrattazione delle tariffe indicate nel decreto ministeriale;

riguardo a queste tariffe il legislatore ha considerato di dover effettuare un aggiornamento del 9 per cento a livello nazionale;

considerato che:

la Regione Umbria, come pure le altre Regioni, ha riconosciuto le tariffe dei dispositivi dell'elenco 1 come tariffe di rimborso, in base a quanto determinato dal predetto decreto ministeriale;

l'Azienda sanitaria locale (Asl) 3 Umbria ha fatto ricorso allo strumento della gara pubblica per la definizione di tariffe al ribasso dei dispositivi dell'elenco 1, indicendo un bando di «Gara per l'acquisto e la fornitura *in service* di ausili tecnici per persone disabili di cui agli elenchi 1, 2 e 3 del decreto ministeriale n. 322 del 1999, per le Aziende sanitarie locali della Regione Umbria n. 3 e n. 4»;

è consultabile al riguardo una «informazione complementare» sul sito *Internet* della Asl 3 Umbria, che esplica la legittimità del ricorso alla gara al ribasso anche per quegli ausili attualmente contenuti nell'elenco 1 del predetto decreto ministeriale;

sulla base di una specifica normativa, avvalorata dalle interpretazioni del legislatore e dalla giurisprudenza in materia (Ministero della salute, nota prot. N.7192/dgprog/2-p/1.8.f.u del 23. marzo 2006 e Tribunale amministrativo regionale Campania sentenza n. 9418 del 2008), che esclude ineccepibilmente la possibilità di ricorrere allo strumento della

gara pubblica per i dispositivi dell'elenco 1, l'interrogante considera l'iniziativa della Asl 3 Umbria di ricorrere allo strumento della gara pubblica per definire tariffe al ribasso sui dispositivi dell'elenco 1 assolutamente illegittima;

l'interrogante ritiene che il caso della Asl 3 Umbria possa rappresentare l'inizio di un processo, in carenza di norme cogenti a tutela della qualità, di scelte originate da ragioni meramente economiche che pregiudicano la qualità del servizio fornito e la sicurezza della salute di una categoria di pazienti che, più di ogni altra, dovrebbe avere diritto d'accesso a un'assistenza sanitaria *ad personam*, data l'impossibilità di generalizzare le situazioni di disabilità,

si chiede di sapere quali azioni urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di verificare l'opportunità del bando della Asl 3 Umbria, evitando così eventuali gravi ripercussioni sulla salute delle persone che usufruiscono da anni degli ausili protesici su misura.

### **Interpellanza sul polo fieristico di Bologna**

(2-00035) (09 ottobre 2008)

GHEDINI, SANGALLI, VITALI, BARBOLINI, DE CASTRO, LI GOTTI, MERCATALI, NEROZZI, PALMIZIO, PIGNEDOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Bologna Fiere rappresenta un polo di attrazione mondiale per la sua alta specializzazione settoriale ed è considerato un centro fieristico di grande vivacità, all'avanguardia per strutture e servizi;

in considerazione della necessità di effettuare interventi di adeguamento strutturale, l'ente fiera di Bologna ha usufruito, nell'anno 2006, di un contributo di 1,5 milioni di euro, assegnato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 7 marzo 2006;

successivamente, la legge 27 febbraio 2006, n. 105, allo scopo di assicurare la piena funzionalità dei sistemi fieristici di rilevanza nazionale, istituiva un apposito «Fondo per la mobilità al servizio delle fiere», con una dotazione finanziaria annua pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2005, 2006, 2007;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), con l'articolo 1, comma 888, autorizzava, a partire dal 2007, un contributo quindicennale di 3 milioni di euro per il finanziamento del sistema fieristico nazionale, a favore del citato Fondo per la mobilità al servizio delle fiere;

all'articolo 1, comma 942, della medesima legge finanziaria per il 2007, «Allo scopo di potenziare l'attività di promozione e sviluppo del *»made in Italy«*, anche attraverso l'acquisizione di beni strumentali ad elevato contenuto tecnologico e l'ammodernamento di impianti già esistenti»,

è stato previsto, a favore degli enti fieristici, un contributo nel limite massimo complessivo di 10 milioni di euro per l'anno 2007, rinviando le modalità, i criteri ed i limiti del contributo ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico da emanarsi entro due mesi dall'entrata in vigore della stessa legge finanziaria;

il decreto ministeriale n. 83 del 2008, emanato dal Ministero dello sviluppo economico il 7 aprile 2008, individua le modalità per la concessione di contributi agli enti fieristici per potenziare l'attività di promozione e sviluppo del *made in Italy*, prevedendo al comma 2 dell'art. 3, che con bando di gara siano stabiliti i criteri di redazione dei progetti di investimento e i parametri per la formazione della graduatoria per l'attribuzione dei relativi finanziamenti;

tenuto conto che, allo stato attuale, non risulta che siano stati ancora emanati i suddetti provvedimenti,

si chiede di sapere se il Governo intenda emanare, in tempi brevi, gli atti di cui in premessa per consentire alla Fiera di Bologna di potenziare la propria attività in un settore che risente di una forte concorrenza da parte di altri importanti enti fieristici italiani e stranieri.

### **Interrogazione sulle agevolazioni alle imprese per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili**

(3-00193) (01 agosto 2008)

PIGNEDOLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la legge 24 dicembre 2007 n. 244 (legge finanziaria per il 2008) all'articolo 2, commi 143-157, prevede incentivi alle imprese legate allo sviluppo e al maggior utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, rimandando i criteri e le modalità di attuazione ed erogazione di tali agevolazioni, a decreti del Ministro dello sviluppo economico di concerto con i Ministri interessati;

analogamente, il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante «Interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale» convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, all'articolo 26 ha previsto nuove ed ulteriori misure di incentivazione all'utilizzo da parte delle imprese di fonti energetiche rinnovabili ed anche in questo caso l'attuazione veniva rimandata all'adozione di appositi decreti ministeriali;

allo stato attuale non risultano ancora emanati tali decreti ministeriali;

le imprese di settore lamentano la mancata applicazione delle suddette norme, ritenute necessarie per lo sviluppo delle loro attività,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano provvedere, ed entro quali termini, all'emanazione dei decreti ministeriali

al fine di riconoscere alle imprese i benefici previsti in materia di utilizzo delle fonti rinnovabili.

### **Interrogazioni sui compensi Rai in occasione del Festival di Sanremo**

(3-00546) (17 febbraio 2009)

#### **Decaduta**

VILLARI, SIRCANA, PERDUCA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Rai è la più importante azienda culturale del Paese;

il vigente contratto di servizio, stipulato fra la Rai e il Ministero delle comunicazioni, impegna, fra l'altro, la Rai ad adottare criteri tecnici ed economici di gestione idonei a consentire il raggiungimento di obiettivi di efficienza aziendale;

il Festival di Sanremo è una delle trasmissioni più prestigiose del servizio pubblico, importante vetrina per qualunque personaggio;

da quanto dichiarato dal direttore generale della Rai Claudio Cappon emerge che l'azienda sta trattando per una partecipazione di Benigni a Sanremo in cambio di una cessione al comico toscano dei diritti delle sue passate apparizioni sui canali del servizio pubblico;

considerato che:

l'agente di Roberto Benigni è lo stesso del conduttore del prossimo Festival;

dalla presenza del comico toscano al Festival trarrebbe giovamento lo stesso conduttore;

un simile precedente circa la modalità di corresponsione del compenso potrebbe comportare analoghe richieste da altri artisti, limitando così quanto oggi costituisce parte rilevante del patrimonio dell'azienda,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei termini economici dell'operazione, con particolare riferimento alla modalità prescelta per pagare l'ingaggio, quantificando il valore dei diritti riconosciuti a Benigni;

se reputino che in tal modo la Rai non limiti la trattativa sull'entità del compenso.

(3-00547) (17 febbraio 2009)

#### **Decaduta**

VILLARI, PISTORIO, PERDUCA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il vigente contratto di servizio, stipulato fra la Rai e il Ministero delle comunicazioni, impegna, fra l'altro, la Rai ad adottare criteri tecnici ed economici di gestione idonei a consentire il raggiungimento di obiettivi di efficienza aziendale;

per la conduzione del Festival di Sanremo la RAI riconoscerà a Paolo Bonolis un compenso pari a un milione di euro, così come ammesso pubblicamente dallo stesso conduttore;

la RAI è un'azienda di servizio pubblico;

la RAI è finanziata dai cittadini attraverso il canone, pagato annualmente e dalla raccolta pubblicitaria,

considerato che:

la crisi economica colpisce anche la RAI;

molti lavoratori pubblici sono espulsi dal ciclo produttivo ed a molti precari non viene rinnovato il contratto,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno che la RAI riconosca compensi tanto elevati attraverso denaro pubblico corrisposto dai cittadini che pagano annualmente il canone e se piuttosto non sia preferibile stabilire un tetto al compenso previsto per quanti hanno rapporti di lavoro con la RAI, anche alla luce delle tante professionalità presenti nell'azienda, patrimonio umano e professionale da valorizzare.

(3-00607) (10 marzo 2009)

BUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la 59ª edizione del Festival di Sanremo sarà ricordata anche per le forti polemiche che hanno accompagnato i ricchi *cachet* dei conduttori e degli ospiti, primo tra tutti Roberto Benigni;

come risulta dalla stampa, il comico toscano in cambio della sua presenza al Festival ha ricevuto non solo un gettone in contanti di 350.000 euro, ma ha anche ottenuto i diritti *home video* di tutte le sue apparizioni in trasmissioni Rai per 20 anni, pagando la cifra di 340.000 euro a fronte di un valore di mercato pari a quasi 2 milioni di euro;

la Rai ha così garantito a Benigni, e alla sua società di famiglia, la Melampo, nei fatti, il doppio di quanto pagato al conduttore Paolo Bonolis, che per tutta la manifestazione ha ricevuto un milione di euro stando non poco scandalo;

il compenso del comico toscano è stato così quantificato nonostante le perplessità espresse dall'amministratore delegato di Rai Trade, Carlo Nardello, al direttore generale Cappon;

secondo Rai Trade la cessione esclusiva dei diritti *home video* indebolisce la Rai non solo dal punto di vista strategico, ma anche dal punto di vista operativo, visto che Rai Trade vende non meno di 5 milioni di *dvd* con un ricavo per la Rai non inferiore ai 5-6 milioni di euro,

si chiede di sapere:

quali misure di competenza intendano adottare il Ministro dello sviluppo economico, in quanto parte del vigente contratto di servizio in virtù del quale la Rai è tenuta a porre in essere una gestione aziendale efficiente, e il Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di azioni-

sta di maggioranza della Rai, in merito ai compensi milionari distribuiti nonostante la difficile congiuntura economica;

se, in particolare, i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto che il signor Roberto Benigni ha acquistato, ad avviso dall'interrogante in modo poco trasparente e con modalità non conformi alle regole del mercato, i diritti *home video* delle sue apparizioni televisive e quali iniziative in merito intendano prendere, anche alla luce della possibile configurazione di un danno erariale da accertare;

quali interventi si ritenga opportuno adottare per tutelare il patrimonio delle teche Rai, che forniscono un importante servizio pubblico e devono restare perciò patrimonio collettivo.

**Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, su alcuni incidenti a treni Eurostar**

(2-00057 p. a.) (03 febbraio 2009)

VIMERCATI, FILIPPI Marco, ADAMO, ARMATO, BAIO, BARBOLINI, BASSOLI, BIONDELLI, BLAZINA, BOSONE, BUBBICO, CAROFIGLIO, CASSON, CECCANTI, CERUTI, D'AMBROSIO, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FISTAROL, FONTANA, GALPERTI, GASBARRI, GHEDINI, ICHINO, LEDDI, MAGISTRELLI, MARCENARO, MAZZUCONI, MERCATALI, MONGIELLO, MORRI, PAPANIA, PEGORER, RANUCCI, ROILO, ROSSI Paolo, RUSCONI, SANNA, SIRCANA, SOLIANI, TREU, VERONESI, ZANDA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

gli organi di stampa hanno dato informazione di un nuovo episodio che ha visto «spezzarsi» un treno Eurostar Freccia Rossa in viaggio il 24 gennaio 2009 da Napoli a Bologna;

già il 14 e il 21 luglio 2008, due treni Eurostar si erano «spezzati» durante il percorso ferroviario dalla stazione di Milano centrale al deposito di Martesana, come esposto nell'interrogazione 4-00404, alla quale il Governo a distanza di sei mesi non ha ancora risposto;

a differenza degli incidenti avvenuti nell'estate 2008, l'episodio del 24 gennaio è avvenuto mentre il treno aveva passeggeri a bordo, l'incolumità dei quali avrebbe quindi corso seri pericoli;

il verificarsi di questi incidenti continua a destare forte preoccupazione nei cittadini e in particolare negli utenti del servizio ferroviario, soprattutto in coloro che, anche quotidianamente, usufruiscono del servizio Eurostar;

il Ministro in indirizzo ha dichiarato di aver disposto un'indagine ministeriale e di aver chiesto alle Ferrovie dello Stato una relazione su quanto accaduto;

il gruppo Ferrovie dello Stato, in una nota del 25 gennaio, ha dichiarato che: «Le prime verifiche condotte dagli stessi macchinisti del treno hanno consentito di individuare nell'ultima carrozza il freno di

emergenza indebitamente azionato. E questo è verosimilmente la causa di quanto accaduto, avendo esso la capacità di bloccare immediatamente la parte di treno frenata»;

la spiegazione non rassicura assolutamente, poiché sembra evidenziare che l'attivazione del freno di emergenza, indipendentemente dal motivo, su un treno Eurostar in marcia provoca quindi la divisione del convoglio in due tronconi;

specifica il gruppo che l'azionamento del freno di emergenza sarebbe un «atto doloso», circostanza che, se fosse positivamente verificata, sarebbe ancora più inquietante rispetto all'ipotesi di guasto tecnico;

come esposto nell'interrogazione 3-00279, alla quale parimenti il Governo a distanza di circa quattro mesi non ha ancora risposto, sulle cause degli incidenti occorsi il 14 e il 21 luglio 2008, il signor Dante De Angelis, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, aveva denunciato una grave e generale condizione di insicurezza dei treni ETR, determinata dall'usura, dalla cattiva manutenzione e dai mancati controlli sulla stessa, e per questa denuncia il signor De Angelis è stato raggiunto da provvedimento di licenziamento;

attraverso una nota diffusa a seguito del licenziamento del signor De Angelis, il gruppo Ferrovie dello Stato, pur comunicando ufficialmente che gli incidenti occorsi il 14 e il 21 luglio 2008 sarebbero stati causati in entrambi i casi da un mero «errore di manovra da parte del personale», aveva comunque fatto sapere di aver richiesto alle ditte costruttrici «di mettere in atto soluzioni tecniche per evitare questo tipo di inconvenienti», con ciò ammettendo la sussistenza di problemi tuttora non risolti;

già nell'interrogazione 3-00279 si chiedeva al Governo di accertare quali provvedimenti fossero stati adottati dal gruppo Ferrovie dello Stato per eliminare i supposti «difetti di progettazione» dei treni ETR segnalati dall'amministratore delegato ingegner Mauro Moretti in data 24 luglio 2008 e in generale quali soluzioni tecniche e organizzative il gruppo avesse individuato per scongiurare il ripetersi di analoghi episodi e per garantire adeguati *standard* di controllo e sicurezza del servizio ferroviario su tutta la rete nazionale;

l'incidente occorso il 24 gennaio 2009 alimenta il dubbio che nessuna soluzione sia stata adottata per «evitare questo tipo di inconvenienti» come il gruppo Ferrovie dello Stato aveva invece annunciato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda comunicare quanto prima al Parlamento maggiori e più dettagliate informazioni in ordine alla dinamica di tutti gli incidenti di cui in premessa, come per altro già richiesto per gli incidenti occorsi il 14 e il 21 luglio 2008 con l'interrogazione 4-00404 presentata il 23 luglio 2008;

se non intenda assumere iniziative di competenza volte al monitoraggio degli *standard* di manutenzione per la sicurezza dei treni di cui si avvale Trenitalia S.p.A.;

se abbia intanto accertato quali provvedimenti siano stati adottati dal gruppo Ferrovie dello Stato per eliminare i supposti «difetti di proget-

tazione» dei treni ETR segnalati dall'amministratore delegato ingegner Mauro Moretti in data 24 luglio 2008 e in generale quali soluzioni tecniche e organizzative il gruppo abbia individuato per scongiurare il ripetersi di analoghi episodi e per garantire adeguati *standard* di controllo e sicurezza del servizio ferroviario su tutta la rete nazionale, come già richiesto nell'interrogazione 3-00279;

quali provvedimenti urgenti di competenza intenda adottare al fine di assicurare agli utenti del servizio ferroviario ogni garanzia in ordine ai sistemi di sicurezza.

### **Interpellanza sulla ripartizione dei fondi per il servizio di trasporto ferroviario**

(2-00056) (29 gennaio 2009) (Già 3-00498) (27 gennaio 2009)

SPADONI URBANI, CASOLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante «Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale», ha, fra l'altro, autorizzato una spesa di 480 milioni di euro l'anno dal 2009 al 2011 per assicurare l'espletamento dei servizi di trasporto ferroviario che formano oggetto dei contratti di servizio stipulati dallo Stato e dalle Regioni a statuto ordinario con Trenitalia Spa;

l'erogazione e la ripartizione di tali somme, condizionata alla stipula dei contratti per i quali si prescrive il rispetto di criteri di efficienza e razionalizzazione per assicurare il contenimento delle spese nei limiti degli stanziamenti statali e regionali, dovrebbe avvenire entro 30 giorni dall'approvazione della legge di conversione attraverso un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con quello delle infrastrutture e dei trasporti;

Trenitalia Spa serve in maniera difforme il territorio nazionale e, pertanto, occorrerebbe riequilibrare i servizi a favore di quelle fasce di utenza che non solo sono tagliate fuori dall'Alta velocità, ma anche dai treni veloci,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, ritengano di dover tenere conto, nell'ambito della ripartizione dei fondi destinati alla riorganizzazione del trasporto ferroviario, di quelle regioni che non beneficiano in maniera significativa dei servizi erogati da Trenitalia Spa al fine di incentivare i collegamenti veloci tra dette aree e il resto del Paese.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Ciampi, Davico, De Castro, Franco Paolo, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Montani, Palma, Papania, Pera e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saccomanno, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Marino Ignazio, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Amoruso, per attività dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo; Fleres e Marcenaro, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Esposito e Rutelli, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Giaretta, per attività dell'Assemblea del Consiglio d'Europa; Gamba, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Nessa e Russo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Soliani Albertina

Riforma della disciplina dei trattamenti economici riconosciuti ai membri del Parlamento (1446)

(presentato in data 12/3/2009);

senatore Musso Enrico

Modifica dell'articolo 1341 del Codice Civile in materia di condizioni generali di contratto (1447)

(presentato in data 12/3/2009);

senatrice Garavaglia Mariapia

Regolamento dell'attività dei Consulenti in relazioni istituzionali presso le pubbliche istituzioni (1448)

(presentato in data 12/3/2009);

senatore Vaccari Gianvittore

Disposizioni per la valorizzazione del santuario dei SS. Vittore e Corona di Feltre nella ricorrenza del nono centenario della sua consacrazione (1449)

(presentato in data 12/3/2009);

senatore Divina Sergio

Riconoscimento agli effetti civili di festività religiose soppresse (1450)  
(presentato in data 12/3/2009);

senatori Asciutti Franco, Barelli Paolo, Bevilacqua Francesco, De Eccher Cristiano, FIRRARELLO Giuseppe, Poli Bortone Adriana, Serafini Giancarlo, Valditara Giuseppe

Norme per la valorizzazione del sistema dell'Alta formazione e specializzazione artistica e musicale (1451)  
(presentato in data 12/3/2009);

senatori Baldini Massimo, Gallo Cosimo, Cicolani Angelo Maria, Serafini Giancarlo, Fazzone Claudio, Sibilia Cosimo, Lauro Raffaele, Malan Lucio, Zanetta Valter, Casoli Francesco

Disposizioni in materia di installazione di sistemi di sicurezza sugli impianti elettrici (1452)  
(presentato in data 12/3/2009).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Vitali Walter

Riconoscimento del carattere nazionale alla «Fondazione Scuola di pace di Monte Sole» e al «Parco storico di Monte Sole» nei comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi, Monzuno (75)

previ pareri delle Commissioni 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/03/2009);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Vitali Walter

Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da almeno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale (81)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 12/03/2009);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Poretti Donatella, sen. Perduca Marco

Depenalizzazione e legalizzazione della pratica del naturismo (1265)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/03/2009);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Pinotti Roberta

Norme di principio sulla rappresentanza militare (1157)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 12/03/2009);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Pittoni Mario

Disposizioni sul risarcimento dovuto a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti nel territorio dell'ex Jugoslavia (1374)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/03/2009);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Norme per la tutela e la valorizzazione delle farmacie storiche e di interesse artistico (1383)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/03/2009);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Vitali Walter

Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (79)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 12/03/2009);

*11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

sen. Nerozzi Paolo

Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (1337)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)  
(assegnato in data 12/03/2009);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. De Lillo Stefano

Regolamentazione del sistema delle banche autologhe ed eterologhe per la crioconservazione delle cellule staminali cordonali (1267)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/03/2009);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Corsi Cesare ed altri

Modifiche agli articoli 1 e 4 della legge 29 ottobre 2005, n. 229, in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie (1379)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 12/03/2009);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. Zanetta Valter

Modifica all'articolo 148 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di gestione delle acque nei comuni montani (1395)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/03/2009);

*Commissioni 2ª e 4ª riunite*

sen. Vitali Walter

Delega al Governo per il riordino dell'ordinamento giudiziario militare (74)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 12/03/2009);

*Commissioni 4ª e 11ª riunite*

sen. Collino Giovanni ed altri

Disposizioni a favore del personale delle Forze Armate e delle Forze di polizia esposto all'amianto (1058)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)  
(assegnato in data 12/03/2009).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*In sede referente*

*Commissioni 1ª e 2ª riunite*

sen. Caruso Antonino ed altri

Modifica dell'articolo 600-*bis* del codice penale, in materia di prostituzione minorile (570)

Già assegnato, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 12/03/2009).

### **Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti**

La Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (COM 2008 414 definitivo) (atto comunitario n. 29), trasmessa dalla Commissione europea in data 8 luglio 2008 nonché dal Ministro per le politiche europee il 17 settembre 2008 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 37 del 15 luglio 2008, è stata deferita – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 6 marzo 2009, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria della carta, cartoni e paste per carta (n. 33).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 6 marzo 2009, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina del dottor Arturo Diaconale a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (n. 34).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Sezione delle autonomie della Corte dei conti, con lettera in data 5 marzo 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, le deliberazioni n. 1/2009/INPR e n. 2/2009/INPR – adottate nell'adunanza del 16 febbraio 2009 – concernenti il Programma di lavoro per i referti da rendere nel 2009 in ordine all'andamento della finanza regionale e locale negli esercizi 2007 e 2008, agli equilibri di bilancio, alle verifiche sul rispetto del patto di stabilità interno e dei vincoli derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente (Atto n. 155).

### **Mozioni**

RUTELLI, FINOCCHIARO, ZANDA, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VITA. – Il Senato, premesso che:

l'insegnamento della storia dell'arte nella scuola secondaria rappresenta un primato storico della scuola italiana, che nel contesto internazionale viene riconosciuto come un indiscusso fattore di qualità del sistema educativo nazionale;

l'attenzione al patrimonio artistico, alla sua tutela e valorizzazione costituisce una componente essenziale dell'educazione alla cittadinanza e della maturazione, da parte dei giovani, di una consapevolezza di identità nazionale che sia anche legata ai territori: un valore prioritario nel nostro Paese, che registra una stratificazione e una qualità eccezionale nella dotazione del patrimonio archeologico, artistico, storico e paesaggistico;

la Costituzione italiana pone, tra i principi fondamentali, la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione (articolo 9);

lo studio e l'esperienza dell'arte facilitano l'esercizio dell'intelligenza emotiva, migliorando il processo formativo e rendendo più efficace la comprensione dei fenomeni storico-culturali;

la vocazione interdisciplinare della storia dell'arte, l'estrema ricchezza dei contenuti da essa trasmessi e la molteplicità dei livelli di comunicazione che essa consente incoraggiano l'adozione di metodi e di contesti didattici innovativi rispetto alla comunicazione tradizionale dei saperi, anche al fine di ridurre lo scollamento tra scuola e società globalizzata e multimediale;

l'espressione artistica permette una comunicazione diretta anche tra culture diverse, prescindendo dal *medium* linguistico verbale, e costituisce in tal modo uno strumento privilegiato per il dialogo interculturale;

l'educazione all'arte e al patrimonio fa parte delle competenze chiave stabilite dalla strategia di Lisbona e ribadite dal Parlamento europeo e dal Consiglio d'Europa attraverso la raccomandazione del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE);

in ottemperanza alle direttive europee, il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito quattro assi culturali fondamentali, dei quali quello denominato «asse dei linguaggi» prevede esplicitamente «le conoscenze fondamentali delle diverse forme di espressione e del patrimonio artistico» nonché «la sensibilità alla tutela e alla conservazione dei beni culturali e la coscienza del loro valore» (si veda il documento tecnico allegato al decreto ministeriale 22 agosto 2007, n. 139);

l'articolo 117, secondo comma, lettera *n*), della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato la materia inerente le norme generali dell'istruzione,

impegna il Governo:

ad incrementare le ore dedicate all'insegnamento della storia dell'arte nell'ambito dei vari indirizzi di studio (nei licei – *in primis* quello classico – ma anche in quelli per la formazione tecnica e professionale);

ad includere la comprensione e la conoscenza del patrimonio storico-artistico nell'insegnamento dell'educazione alla cittadinanza assicurando che la sua trasmissione venga operata da docenti di storia dell'arte;

a salvaguardare la specificità professionale e didattica dei docenti di storia dell'arte, la cui formazione – anche al fine di aggiornare le modalità di trasmissione delle conoscenze attraverso un uso innovativo delle nuove tecnologie multimediali – deve essere assicurata da un *iter* accademico finalizzato e ben individuato, non surrogabile con corsi di studio non specificamente orientati;

ad incoraggiare la fruizione del patrimonio artistico nell'ambito del percorso formativo di tutti gli studenti italiani, favorendo il dialogo con le istituzioni territoriali del Ministero per i beni e le attività culturali, con musei e gallerie pubblici e privati, con le competenti istituzioni regionali e locali del territorio e promuovendo iniziative idonee ad incentivare la sensibilità e la partecipazione dei giovani nei confronti della protezione, della valorizzazione e della fruizione del patrimonio culturale.

(1-00103)

MARCENARO, ANDREOTTI, MARINI, DINI, BETTAMIO, FILIPPI Alberto, CABRAS, LIVI BACCI, MARINARO, MICHELONI, PERDUCA, TONINI. – Il Senato,

premesse che:

il 29 ottobre 2008 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, per il diciottesimo anno consecutivo, ha votato a larga maggioranza una risoluzione con la quale si chiede la rimozione dell'embargo economico, commerciale e finanziario a Cuba, imposto all'isola fin dal 1962;

è ormai passato quasi mezzo secolo da quando ha avuto inizio l'embargo deciso dal Governo degli Stati Uniti contro Cuba;

il bilancio che si può trarre di questo lungo periodo è che il blocco, mentre ha avuto conseguenze molto gravi sulle condizioni di vita delle popolazioni, non ha minimamente determinato un cambiamento delle politiche del regime cubano, né una sua crisi. Esso ha anzi avuto un effetto opposto: ha consentito al Governo cubano di far leva sull'orgoglio nazionale, sul patriottismo e sull'amore per l'indipendenza, che costituiscono un tratto permanente della coscienza popolare cubana, e ha accreditato l'idea che la presenza del nemico esterno avrebbe reso pericolosa qualsiasi apertura democratica;

in questa situazione l'embargo economico e finanziario degli Stati Uniti d'America contro Cuba e la chiusura del Governo cubano ad uno sviluppo della democrazia hanno finito per sostenersi reciprocamente;

considerato che:

da ormai 20 anni è finita la divisione del mondo in blocchi contrapposti e la guerra fredda che ne conseguiva;

la geografia politica del continente latino-mericano è radicalmente cambiata e la grande maggioranza degli Stati ha scelto con successo la strada della democrazia;

sta uscendo di scena la generazione di dirigenti cubani che ha avuto, fino ad oggi, la responsabilità della guida del Paese;

le caratteristiche della stessa emigrazione cubana negli Stati Uniti, le cui rimesse nel Paese d'origine costituiscono una delle prime voci di entrata nel bilancio cubano, sono mutate con il ricambio generazionale e con una significativa evoluzione politica e culturale di quella comunità;

la politica estera della nuova amministrazione americana e gli orientamenti del Congresso e del Senato degli Stati Uniti appaiono più disponibili ad abbandonare il terreno del confronto ideologico e a ricercare strade nuove per lo sviluppo della democrazia e per la stabilizzazione nella regione;

il superamento del blocco costituirebbe un fatto importante non solo dal punto di vista umanitario ma anche da quello di un'evoluzione positiva del sistema delle relazioni internazionali e aprirebbe nuove opportunità per il futuro della democrazia,

impegna il Governo:

a prendere atto che sono realizzate le condizioni perché il voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite per la fine dell'embargo contro Cuba trovi effettiva applicazione;

ad agire in tutte le sedi internazionali per sostenere ogni iniziativa volta al superamento dell'embargo;

a richiedere al tempo stesso alle autorità cubane la liberazione dei numerosi prigionieri politici detenuti nelle carceri cubane;

a promuovere un coordinamento dell'azione politica dell'Unione europea e dei diversi Stati membri per la fine del blocco, per una politica comune di cooperazione e di amicizia per lo sviluppo della democrazia a Cuba.

(1-00104)



### Interrogazioni

BERSELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, prevede, da un lato, la modifica alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (c.d. legge Gozzini), e, dall'altro, la possibilità, per favorire la mobilità del personale, di un programma straordinario di edilizia residenziale da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato quando ciò sia strettamente necessario alla lotta alla criminalità organizzata, con priorità per coloro che vengono trasferiti per esigenze di servizio (articolo 18 del citato decreto-legge);

con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 10 maggio 2002, è stato precisato che per i suddetti alloggi il soggetto assegnatario, qualora non abbia più la titolarità del diritto, deve comunicare al Prefetto e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la disponibilità degli stessi;

considerato che:

a quanto risulta all'interrogante, frequentemente accade che funzionari, agenti o dipendenti della polizia di Stato o di altre Forze dell'ordine per motivi di malattia contratta in servizio, in caso di decesso, o di inidoneità alla prosecuzione del servizio, anche a causa di conflitti a fuoco o di incidenti in servizio, perdono i requisiti necessari per la titolarità dell'occupazione dell'immobile;

in particolare, nella città di Foggia e provincia sono stati autorizzati, ai sensi del decreto-legge n. 152 del 1991, programmi straordinari di edilizia sovvenzionata, agevolata e libera privata, in numero ben superiore alle effettive esigenze;

il prefetto di Foggia ha comunicato, in data 15 dicembre 2008 (prot. 12317 del 15 dicembre 2008) al Sindaco del comune di San Severo (Foggia) la consegna di 9 alloggi di edilizia sovvenzionata, non assegnati per mancanza di richiedenti, e ha comunicato altresì al sindaco di Casalvecchio di Puglia (Foggia), la disponibilità di 17 alloggi (su 20) di edilizia sovvenzionata;

il prefetto ha avviato le procedure di sfratto nei confronti di soggetti appartenenti alle Forze dell'ordine, chiedendo al Questore l'ausilio della forza pubblica per l'esecuzione dello sfratto;

destinatario della procedura di sfratto è anche il Sovrintendente Capo della Polizia di Stato, signor Giuseppe Ferrise, in pensione, affetto da una grave forma di tumore riconosciuto per causa di servizio,

chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, non intenda promuovere un'indagine volta a verificare la regolarità della procedura di sfratto suddetta in quanto sembrano mancare i presupposti previsti da una delibera Comitato interministeriale per la programmazione economica in base alla quale il prefetto è legittimato ad av-

viare lo sfratto per disporre degli alloggi per un'ulteriore assegnazione ad altri soggetti aventi titolo, solo dopo la pubblicazione di un nuovo bando.  
(3-00616)

TORRI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che: da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa, il consiglio comunale di Bologna ha approvato un ordine del giorno consiliare volto a cancellare le multe definite sbagliate che erano state comminate a una stragrande maggioranza di cittadini esercenti di attività commerciali. Si è arrivati a tale decisione a seguito delle polemiche che avevano investito l'amministrazione comunale;

nel comune di Bologna sono state irrogate oltre duemila multe ai commercianti per mancati pagamenti dell'imposta comunale sulla pubblicità riferiti soprattutto agli anni 2006 e 2007, con successiva proroga dei termini di pagamento fino al 31 marzo 2009. Gestor, la società di riscossione dei tributi, ha inviato oltre duemila cartelle sulla pubblicità, l'incasso previsto supera il milione di euro. Per adesso le sanzioni riguardano solo tre quartieri della città: il censimento sui mancati pagamenti ha toccato migliaia di esercizi commerciali;

queste sanzioni sono state definite «assurde» dalle associazioni di categoria, perché hanno colpito in modo indiscriminato e irragionevole, considerando fuorilegge' pure i marchi su zerbini, i menù dei ristoranti, le vetrofanie;

l'ordine del giorno prevede l'istituzione di un tavolo tecnico insieme ai vertici dei commercianti (Ascom e Confesercenti) e a Gestor, la società di riscossione tributi che ha inviato le sanzioni. Il tavolo ha il compito di esaminare la normativa nazionale al fine di fare chiarezza tra ciò che va considerato informazione e ciò che invece è pubblicità e quindi va tassato. A quel punto le sanzioni sbagliate saranno cancellate, in base al principio dell'autotutela, in sostanza per evitare ricorsi, mentre per le altre l'*iter* proseguirà;

le associazioni di categoria dei commercianti da un lato considerano l'approvazione dell'ordine del giorno un importante passo in avanti al fine di risolvere la questione, ma dall'altro lato chiedono la cancellazione di tutte le multe comminate in modo improprio e l'annullamento degli interessi per il ritardo nei pagamenti. Infatti è ovvio che in questo caso non si tratta di morosità ma di un mancato pagamento dovuto alla inconsapevolezza di dovere pagare;

tale vicenda dimostra come siano diversi gli aspetti che dovrebbero formare oggetto di revisione normativa per evitare problematiche come quelle verificatesi a Bologna;

ai sensi dell'articolo 11, comma 10, della legge n. 449 del 1997, «Le tariffe e i diritti di cui al capo I del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, e successive modificazioni, possono essere aumentati dagli enti locali fino ad un massimo del 20 per cento a decorrere dal 1o gennaio 1998 e fino ad un massimo del 50 per cento a decorrere dal 1o gennaio 2000 per le superfici superiori al metro quadrato, e le frazioni di esso

si arrotondano al mezzo metro quadrato.». È necessario, infatti, ridurre al 20 per cento il limite massimo dell'aumento, anche per limitare il potere discrezionale dei comuni;

la materia merita una regolamentazione più accurata anche alla luce della giurisprudenza che si è pronunciata su alcuni punti essenziali;

alcune pronunce giurisdizionali, sono molto penalizzanti per i soggetti passivi dell'imposta e richiederebbero un intervento del legislatore con riguardo ai presupposti di applicazione della medesima: ad esempio, a quanto consta all'interrogante, la giurisprudenza ha sancito che tra i presupposti per l'applicazione dell'imposta sugli impianti di affissione diretta non risulterebbe necessario che vi sia l'avvenuta esposizione del messaggio pubblicitario e neppure si richiede che la prova dell'avvenuta affissione debba essere fornita dal comune impositore; inoltre l'imposta comunale sulla pubblicità colpirebbe la mera disponibilità del mezzo pubblicitario (impianto di affissione, o altro) e non già l'attività di diffusione di messaggi pubblicitari attraverso l'effettiva utilizzazione del mezzo stesso, che non dovrebbe quindi formare oggetto di accertamento da parte dei comuni. Infine, secondo un'interpretazione estensiva della norma, la diffusione di messaggi pubblicitari effettuata attraverso forme di comunicazione visive o acustiche, diverse da quelle assoggettate al diritto sulle pubbliche affissioni, in luoghi pubblici o aperti al pubblico o che sia da tali luoghi percepibile sarebbe soggetta all'imposta sulla pubblicità prevista nel decreto legislativo sopra citato;

la congiuntura internazionale di crisi economica impone interventi radicali a sostegno delle attività commerciali che attraversano un periodo di particolare difficoltà,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, in merito al caso specifico che ha interessato il comune di Bologna e inoltre se non ritenga opportuno promuovere iniziative normative volte a limitare i presupposti per l'applicazione e l'importo dell'imposta in modo da tutelare i titolari di attività economiche e i consumatori.

(3-00617)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in attuazione di quanto disposto dalla legge 8 novembre 1991, n. 362, recante «Norme di riordino del settore farmaceutico», con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 1994, n. 298, sono state stabilite le procedure concorsuali per l'assegnazione di sedi farmaceutiche, delineando la composizione della commissione giudicatrice, i criteri per la valutazione dei titoli, l'attribuzione dei punteggi, le prove d'esame e le modalità di svolgimento dei concorsi;

l'articolo 7 del suddetto decreto, in particolare, stabilisce che le domande, con le relative risposte, siano predisposte ogni due anni dal Mini-

stero della salute su proposta di una commissione nominata ad hoc dal Ministro;

con decreto ministeriale del 16 maggio 1997 è stato approvato il testo contenente le 3.000 domande (*quiz*), con le relative risposte, per i concorsi per il conferimento di sedi farmaceutiche;

con successivo decreto ministeriale del 24 febbraio 1998, sono state approvate le correzioni del testo relativo ai 3.000 *quiz*, con le relative risposte, approvato con il prima citato decreto ministeriale 16 maggio 1997;

considerato che:

già l'11 gennaio 2001 il Presidente della Federazione ordini farmacisti italiani (F.O.F.I.) segnalò con propria nota al Ministero della Sanità la necessità di provvedere all'aggiornamento dei quiz concorsuali, in conformità con quanto previsto dal sopra citato articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 298 del 1994, nonché di procedere alla correzione degli errori presenti nei quesiti di cui ai citati decreti ministeriali del 16 maggio 1997 e 24 febbraio 1998;

il successivo 23 settembre 2003 il Presidente della F.O.F.I. reiterò l'intervento, sottolineando i rischi connessi alla mancata revisione di *quiz* non più attuali, in quanto superati dalla evoluzione scientifica e normativa, e chiedendo l'avvio di una loro revisione;

lo stesso Ministero della sanità rassicurò la F.O.F.I. con propria nota del 9 ottobre 2003, informando che l'aggiornamento delle 3.000 domande previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 298 del 1994 era all'attenzione della Direzione generale dei farmaci e dei dispositivi medici e che si stava «provvedendo a individuare i componenti per rinominare la Commissione che dovrà curare l'aggiornamento delle suddette domande». Alla stessa lettera, il Ministero allegava per conoscenza copia di una comunicazione sulla materia trasmessa il 31 luglio 2003 alla Provincia di Bologna, nella quale attribuiva alla Commissione concorsuale un compito assai delicato ed eccedente le competenze professionali dei commissari, ovvero quello di effettuare (surrogandosi alla Commissione ministeriale) una valutazione oggettiva dell'intero elenco dei *quiz*, al fine dell'individuazione e stralcio delle domande ritenute superate a seguito dell'evoluzione scientifica e normativa;

sempre il Ministero della sanità, con successiva nota del 15 ottobre 2003, affermando di «ritenere necessario provvedere a un congruo aggiornamento dell'elenco dei quiz» per le prove attitudinali nei concorsi a sedi farmaceutiche, chiedeva alla F.O.F.I. di designare due nominativi di esperti da nominare in seno alla Commissione in procinto di essere costituita al fine di elaborare i nuovi e più aggiornati quesiti;

considerato altresì che, nonostante l'avvenuta designazione da parte della F.O.F.I. dei propri esperti, comunicata al Ministero con nota del 3 novembre 2003, e una successiva ulteriore nota in data 29 settembre 2004, nella quale il Presidente della stessa F.O.F.I. ribadiva come il lungo tempo trascorso dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* dei *quiz* con-

corsuali rendesse inattuale una considerevole quantità di essi, ovvero delle relative risposte, sollecitando l'avvio della loro revisione;

ad oggi i *quiz* di riferimento per i concorsi per il conferimento delle sedi farmaceutiche sono ancora quelli pubblicati nel supplemento straordinario sulla *Gazzetta ufficiale* – 4<sup>a</sup> serie speciale «Concorsi ed esami» – n. 24 del 27 marzo 1998;

tenuto conto, infine, che nel corso degli anni sono intervenute novità di carattere non solo tecnico-scientifico, ma anche normativo, che rendono obsoleto un numero rilevante dei *quiz* concorsuali, ovvero delle relative risposte, approvati con i più volte citati decreti ministeriali del 16 maggio 1997 e 24 febbraio 1998, e che finiscono per generare situazioni ai limiti dell'assurdo, nelle quali il concorrente, per non vedersi attribuire una risposta «sbagliata», è costretto a indicare come «esatta» una risposta che è invece sostanzialmente errata alla luce delle attuali conoscenze, con i forti e purtroppo fondati rischi di contenzioso che possono scaturirne, dilatando i tempi di svolgimento del percorso concorsuale e, conseguentemente, dell'apertura delle sedi farmaceutiche a concorso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, sia a conoscenza di quanto sopra esposto e, del caso, in caso affermativo, se e quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere affinché il testo contenente i *quiz* concorsuali per le prove attitudinali nei concorsi a sedi farmaceutiche venga opportunamente revisionato, a garanzia e salvaguardia del corretto espletamento delle prove concorsuali e della assegnazione e apertura delle farmacie necessarie per una più compiuta assistenza farmaceutica sul territorio.

(3-00618)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

TOMASSINI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

il 20 dicembre 1936 è deceduta a Lugano (Svizzera) il cittadino svizzero Alfredo Airoldi lasciando un ingente patrimonio, la cui parte più importante era rappresentata da un immobile sito nel centro di Lugano (Via Manzoni n. 80);

Alfredo Airoldi era coniugato con la cittadina italiana Maddalena Mattioli nata ad Albiolo (Como) il 17 novembre 1897, che a seguito del matrimonio con Alfredo Airoldi acquisì a cittadinanza svizzera;

il cittadino svizzero Alfredo Airoldi, con testamento olografo in data 18 novembre 1936, lasciò i suoi importanti averi, la cui massa consistente era rappresentata dal richiamato immobile nel centro della città di Lugano, alla moglie superstite Maddalena Mattioli con un vincolo di sostituzione fedecommissaria, valido nel diritto svizzero ai sensi dell'art. 488 del codice civile elvetico, a favore dei nipoti della stessa per essere figli del fratello Alfredo Mattioli, cittadini italiani residenti in Como;

i nipoti aventi causa ed eredi erano i signori Fulvia, Tiziano, Elide e Arnaldo Mattioli. Di questi sono ancora in vita i signori Fulvia e Tiziano mentre sono scomparsi i signori Elide e Arnaldo Mattioli;

Maddalena Mattioli che ritornò cittadina italiana, per avere sposato, dopo la morte del primo marito, in seconde nozze un cittadino italiano residente a Como, tale Riccardo Paracchini, taceva in modo assoluto e protratto di essere depositaria di un testamento olografo con il vincolo di sostituzione fedecommissaria;

negli ultimi anni della sua vita Maddalena Mattioli venne assistita dal medico curante dottor Mario Airoidi, omonimo ma non parente del primo marito Alfredo Airoidi, il quale riuscì ad ottenere un testamento a suo favore e di suo figlio avvocato Luca Airoidi, inducendola a violare gli obblighi di rispetto del vincolo di sostituzione fedecommissaria a favore degli eredi istituiti dal marito svizzero Alfredo Airoidi, con gravissimo pregiudizio degli aventi diritto;

occorre infatti precisare che a distanza di decenni dall'acquisizione del patrimonio del defunto Alfredo Airoidi, Maddalena Mattioli, all'insaputa degli aventi diritto interessati alla sostituzione fedecommissaria, ebbe a vendere l'immobile sito nel centro di Lugano, realizzando un ricavo in valuta svizzera, pari ad attuali 12.394.965,58 euro;

gli Airoidi indussero l'anziana novantaduenne Maddalena Mattioli a stipulare un testamento in data 3 novembre 1989, a loro favore, rogato dal collega di studio del figlio del medico, il dottor Giovanni Poma, con cui destinava parte dell'ingente importo costituente il patrimonio del primo marito Alfredo Airoidi agli omonimi e non parenti Mario e Luca Airoidi padre e figlio e parte ad una certa fondazione Maddalena e Alfredo Airoidi mai prima costituita e sotto il loro controllo;

con tale disposizione, gli Airoidi (medico della *de cuius* e figlio avvocato) realizzarono l'obiettivo di impadronirsi direttamente del 50 per cento del patrimonio intero di Maddalena Mattioli pari all'ingente importo di 6.197.482,80 euro e di assumere il controllo della sorte dell'altro 50 per cento tramite la fondazione, a cui veniva destinato il minore importo di 10 milioni di franchi svizzeri, pari a oltre 10 miliardi lire, sotto il loro personale controllo;

in questo modo essi si impadronirono dell'importante patrimonio dimesso a Lugano da Alfredo Airoidi, con grave pregiudizio degli eredi italiani sostituiti;

Maddalena Mattioli scomparve il 30 luglio 1994 a Como all'età di 97 anni;

gli eredi e nipoti del *de cuius* Alfredo Airoidi instauravano plurimi procedimenti civili in Italia avanti la autorità giudiziaria del Tribunale di Como, per conseguire quanto di loro spettanza a tutela dei loro diritto di sostituti fedecommissari;

per contro, non appena l'avvocato Luca Airoidi, l'avvocato Giovanni Poma ed il dottor Mario Airoidi conobbero l'esistenza della disposizione fedecommissaria disposta dal *de cuius* Alfredo Airoidi, con testamento 18 novembre 1936, ed il conseguente diritto dei suddetti nipoti de-

nuncianti, ponevano in essere un atteggiamento ostruzionistico teso ad impedire alla magistratura svizzera di giudicare secondo diritto;

infatti, dopo aver proposto una, a giudizio dell'interrogante, falsa ed aberrante, denuncia penale, di falsificazione nei confronti dei nipoti (Franco Fraquelli, Alfredo Mattioli, Rosanna Mattioli, Fulvia Mattioli e Tiziano Mattioli), sfociata in un decreto di non luogo a procedere, ebbero ad instaurare il procedimento civile n. O A. 1995. 01640 davanti alla Pretura di Lugano, Sez. IV, impugnando il testamento di Alfredo Airoldi per farne accertare la falsità;

l'autorità giudiziaria svizzera si è limitata a disporre una perizia calligrafica sul testamento Alfredo Airoldi datato 1936;

il Pretore di Lugano, vista la delicatezza del caso e l'interesse ad una verifica estranea a possibili influenze dell'ambiente locale in qualsiasi senso, per assicurare la certezza e verità, nominò perito calligrafico il dottor E. Martin di Basilea, estraneo all'ambiente ticinese e quindi avente maggiore indipendenza, il quale, con sua perizia del 17 ottobre 2005, accertava la autenticità del testamento di Alfredo Airoldi;

con ciò l'autorità giudiziaria elvetica si astenne dal contestare la pretesa vantata dai Mario e Luca Airoldi, beneficiari dell'illegittima disposizione testamentaria della 97enne Maddalena Mattioli;

la controparte, considerato che una loro parente era Sostituto Procuratore della Repubblica del Canton Ticino, ottenne l'apertura di un procedimento penale nei confronti del perito nominato dalla medesima Pretura di Lugano con l'accusa di falsa perizia *ex art.* 307 del codice penale;

il citato perito dottor Ernst Martin venne così raggiunto dalla denuncia di falso attraverso la comunicazione dell'incaricato Sostituto Procuratore dottoressa Torricelli, la quale ha ammesso di essere parente delle controparti;

a seguito dell'iniziativa della Sostituto Procuratore dottoressa Torricelli della notizia della intervenuta incriminazione e la stagnazione delle indagini, che ledevano il Martin nella sua professionalità ed onorabilità, quest'ultimo morì in data 5 giugno 2008;

nonostante l'avvenuta notifica da parte dei nipoti Fulvia e Tiziano Mattioli di un atto di diffida alla Torricelli ad astenersi dal procedimento, ella pur di fronte ad un procedimento estinto, manteneva aperto il giudizio penale nei confronti del defunto dottor E. Martin, richiedendo l'interrogatorio persino del suo difensore l'avvocato Flachsmann che veniva interrogato, contro la richiesta della superiore autorità giudiziaria, di archiviare il procedimento per intervenuto decesso dell'imputato;

non paga di ciò sempre detta sostituto Procuratore fissava addirittura l'interrogatorio della moglie del legale per la data del 9 marzo 2009;

in tale modo il provvedimento svizzero n. civile n. O A. 1995. 01640 davanti alla Pretura di Lugano rimasto ingiustificatamente è tuttora bloccato contro ogni norma di diritto;

ciò costituisce gravissima lesione dei diritti degli eredi italiani Fulvia e Tiziano Mattioli a favore degli Airoldi che sono tuttora nell'illegit-

timo possesso dell'ingente patrimonio lasciato dal defunto Alfredo Airoidi;

malgrado le maggiori evidenze giuridiche (testamento olografo che destinava gli averi di Alfredo Airoidi in via di sostituzione fedecommissaria agli aventi diritto italiani e nipoti, controparte, come si è detto, è tuttora in possesso dei beni lasciati ai cittadini italiani Fulvia e Tiziano Mattioli, malgrado non abbia ottenuto alcuna decisione a proprio favore dalla magistratura elvetica,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza ritengano opportuno intervenire presso le autorità della giustizia federale svizzera per segnalare le circostanze sopra descritte e chiedere di compiere i dovuti accertamenti ed iniziative giudiziarie nel rispetto della volontà del testatore.

(4-01261)

DELLA SETA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

Il decreto-legge n. 496 del 1993 convertito, con modificazioni, dalla legge 61 del 1994 all'articolo 1 attribuiva all'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA) «il compito della raccolta sistematica, anche informatizzata e della integrale pubblicazione di tutti i dati sulla situazione ambientale, anche attraverso la realizzazione del sistema informativo e di monitoraggio ambientale in raccordo con i Servizi tecnici nazionali; la elaborazione di dati e di informazioni di interesse ambientale, la diffusione dei dati sullo stato dell'ambiente, la elaborazione, verifica e promozione di programmi di divulgazione e formazione in materia ambientale»;

l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) istituita dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999, nata dalla fusione tra (ANPA) ed il Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, secondo il dettato normativo contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 207, dell'8 agosto 2002, riprendeva le funzioni istituzionali dell'ANPA in tema di raccolta e diffusione dei dati ambientali;

nell'ambito dei propri compiti istituzionali l'ANPA prima e successivamente l'APAT avevano quindi avviato la pubblicazione dell'Annuario dei dati ambientali e del Rapporto rifiuti che costituiscono un punto di riferimento nel panorama degli strumenti di informazione ambientale, frutto dell'attività sinergica del Sistema delle agenzie per l'ambiente;

l'Annuario dei dati ambientali e il Rapporto rifiuti vengono utilizzati a livello nazionale per la pianificazione delle politiche ambientali e per la comunicazione delle principali problematiche legate all'utilizzo delle risorse ambientali e alla gestione dei rifiuti;

la base informativa dell'annuario e del rapporto rifiuti viene aggiornata annualmente anche grazie alla messa a punto di nuovi strumenti di acquisizione dati e di meccanismi di *reporting* ambientale;



l'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 2008, recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», al fine di garantire la razionalizzazione delle strutture tecniche statali, ha istituito l'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale);

l'articolo 28, comma 2, del succitato decreto-legge, ha attribuito all'ISPRA le funzioni, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), i quali sono soppressi a decorrere dalla data di insediamento dei commissari di cui al comma 5 del medesimo articolo;

l'articolo 28, comma 4, del citato decreto-legge, ha disposto che la denominazione «Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale» sostituisce ad ogni effetto ed ovunque presente le denominazioni APAT, INFS ed ICRAM ;

l'ISPRA in forza delle suddette norme continua a svolgere le funzioni, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici di cui all'articolo 38 del decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 e successive modificazioni, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157 e successive modificazioni, e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 21 gennaio 1994, n. 61,

alla luce di quanto sopra esposto si chiede al Ministro in indirizzo di sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, ad oggi l'Annuario dei dati ambientali 2009 e il Rapporto rifiuti 2009 non sono stati ancora pubblicati, pur essendo stati raccolti da ISPRA tutti i dati relativi agli indicatori considerati attraverso l'attivazione di Regioni, Agenzie regionali per l'ambiente ed osservatori regionali e nazionali;

se intenda immediatamente chiarire le motivazioni della mancata pubblicazione dell'Annuario dei dati ambientali 2009 e il Rapporto rifiuti 2009;

se gli organi commissariali dell'ISPRA, alla luce dell'utilità dell'Annuario dei dati ambientali e del Rapporto rifiuti per la programmazione e lo sviluppo delle politiche ambientali nel nostro paese, intendano impegnarsi a mantenerne la pubblicazione annuale.

(4-01262)

D'ALIA. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le disposizioni contenute nella «Scheda 5», concernente «Controlli di sicurezza diplomatici, casi speciali, membri di equipaggio e personale

aeroportuale», allegata al «Programma nazionale di sicurezza» del Ministero delle infrastrutture e trasporti prevedono, tra i soggetti esclusi dall'assoggettamento ai controlli di sicurezza sulla persona e sui bagagli (*metal detector*) per l'accesso alle aree sterili (si veda il paragrafo 3.4.2. della scheda), soltanto gli appartenenti alle Forze di polizia in servizio presso lo scalo aeroportuale e non anche i funzionari dell'Agenzia delle dogane stabilmente impiegati presso la stessa area, ufficiali di Polizia giudiziaria e tributaria nell'esercizio delle loro funzioni;

l'attuale previsione normativa che impone di operare il controllo di polizia anche nei confronti del personale appartenente all'Agenzia delle dogane, oltre a causare frequenti situazioni di disagio agli stessi funzionari doganali, determina un consistente ed ingiustificato appesantimento dell'azione di controllo espletata dagli appartenenti alle Forze di polizia in servizio di sicurezza, i quali anziché indirizzare maggiori attenzioni nei riguardi degli ordinari frequentatori degli aeroporti (viaggiatori, membri di equipaggio), si vedono «costretti» a porre in essere dette misure nei confronti di personale – dotato, peraltro, di peculiari attribuzioni e funzioni pubbliche riconosciute dalla legge – che è tenuto a raggiungere dette zone soltanto per espletare la propria attività istituzionale;

i funzionari doganali, pubblici ufficiali a tutti gli effetti nell'esercizio delle loro funzioni, sono Ufficiali di polizia giudiziaria e tributaria (articolo 57 del codice di procedura penale, articolo 30 e 31 della legge n. 4 del 1929 e articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973). Inoltre, la Risoluzione del Consiglio dell'Unione europea, prevede che i funzionari doganali sono «Forze di Polizia» nell'ambito degli spazi doganali e l'articolo 18 comma 2 del decreto legislativo n. 504/95 prevede che «...i funzionari dell'amministrazione finanziaria muniti della speciale tessera di riconoscimento di cui all'articolo 31 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e gli appartenenti alla Guardia di finanza hanno facoltà di eseguire le indagini e i controlli necessari ai fini dell'accertamento delle violazioni alla disciplina delle imposte sulla produzione e sui consumi; possono, altresì, accedere liberamente, in qualsiasi momento, nei depositi, negli impianti e nei luoghi nei quali sono fabbricati, trasformati, detenuti od utilizzati prodotti sottoposti ad accisa o dove è custodita documentazione contabile attinente ai suddetti prodotti per eseguirvi verificazioni, riscontri, inventari, ispezioni e ricerche e per esaminare registri e documenti. Essi hanno pure la facoltà di prelevare gratuitamente, campioni di prodotti esistenti negli impianti redigendo apposito verbale, e per esigenze di tutela fiscale, di applicare suggelli alle apparecchiature e ai meccanismi»;

in virtù dell'attuale normativa, sono accaduti spiacevoli episodi tra funzionari doganali e agenti di Polizia di Stato,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente assumere iniziative volte a risolvere la descritta problematica;

se non ritenga opportuno prevedere una espressa modifica alla richiamata scheda 5, integrando il paragrafo 3.4.2. nel senso di escludere

dai predetti controlli non solo gli appartenenti alle Forze di polizia, di cui all'articolo 16 della legge n. 121 del 1981 in servizio presso gli uffici o reparti aeroportuali che in base ai rispettivi regolamenti interni sono obbligati al porto dell'arma d'ordinanza, ma anche i funzionari dell'Agenzia delle dogane in servizio presso gli stessi spazi aeroportuali; si eviterà così, per il futuro, il ripetersi di conflitti tra i funzionari della Polizia di Stato e quelli delle dogane e si garantirà, nel pieno rispetto delle funzioni esercitate dalle predette categorie di personale, l'efficienza del servizio ai cittadini.

(4-01263)

*D'ALIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, della difesa e per i rapporti con le Regioni. – Premesso che:*

l'US-SIDE CMC presso NAVFAC Europe and South West, Aeroporto di Capodichino (Napoli), ha inoltrato, in data 31 ottobre 2006, al Ministero della difesa la documentazione riguardante l'Approvazione di proposte per il finanziamento per il «Fiscal Year 2006» e «Installazione di un sistema di comunicazioni per utenti mobili (MUOS), sito radio di Niscemi (Caltanissetta);

il Ministero della difesa, in data 31 ottobre 2006 con prot. n. 8984, esprime il proprio parere con le seguenti condizioni. «Per quanto attiene l'utilizzo delle frequenze, non esistono motivi ostativi circa l'utilizzo della gamma 30-31 GHz mentre le frequenze di esercizio della banda 225-400 MHz dovranno essere assegnate dai competenti organismi Nato per il tramite di SMD-VI Reparto. Prima della messa in funzione del sistema per le comunicazioni satellitari deve essere garantito e certificato che le emissioni rientrino nei parametri stabiliti dalle leggi italiane e che non interferiscono con emissioni di servizi già operativi in loco»;

l'Aeronautica militare di Sigonella (Catania) ha inoltrato il relativo progetto all'Assessorato regionale territorio e ambiente;

l'Assessorato territorio e ambiente della Regione Siciliana, con nota del 3 aprile 2008 – avente per oggetto la legge regionale 8 maggio 2007, in materia di disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale, applicazione delle nuove normative relative all'incidenza ambientale, progetti di installazione di un sistema di comunicazione per utenti mobili (MUOS) nel sito radio di Niscemi e progetto per nuovo impianto per mitigazione dei problemi di erosione superficiale e protezione dagli incendi nell'area della postazione radiotrasmittenti della Marina Statunitense – ha provveduto a trasmettere i progetti al Comune di Niscemi, per consentire la dovuta continuità amministrativa;

in data 14 maggio 2008, l'Aeronautica militare di Sigonella ha inviato al Comune di Niscemi la relazione paesaggistica e la valutazione di incidenza ambientale;

in data 6 agosto 2008, il Capo ripartizione ha inviato a Palermo la relativa documentazione per procedere all'istruttoria sulla valutazione di incidenza ambientale;

in data 9 settembre 2008 si è svolta una Conferenza di servizi presso l'Assessorato regionale al territorio e ambiente alla quale il Comune di Niscemi ha espresso il relativo parere di impatto ambientale con le nove prescrizioni, esclusivamente e limitatamente alle disposizioni previste dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, solo per le opere indicate dagli elaborati progettuali presentati. Inoltre nella stessa relazione era evidenziato che sono fatti salvi i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

conseguentemente, il Sindaco di Niscemi ha inoltrato all'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) di Palermo una nota in cui si chiedeva se la stessa era in possesso della documentazione del progetto per esprimere il relativo parere preventivo sulle emissioni di onde elettromagnetiche e si invitava il servizio ad adottare gli adempimenti di competenza. Inoltre, l'amministrazione comunale inoltrava una lettera al Ministero della difesa per relazionare in merito all'impianto in oggetto specificato;

la città di Niscemi, è circondata ad Est dalla base Nato di Ulmo, dove esiste il centro trasmissioni radio navali (Nrtf) Usa composto di 41 antenne e, secondo la Navcomtelsta Sicily - scrive la US Navy - è «una delle più potenti stazioni militari non solo del Mediterraneo ma nel mondo» ed inoltre dovranno essere installate grandi parabole satellitari di 18 metri di diametro (MUOS), a Sud, a distanza di 10 chilometri, troviamo il polo industriale dell'Enichem con la produzione di *pet coke* e il suo utilizzo come combustibile, ad Ovest da un territorio interessato da dissesto idrogeologico a rischio elevato;

nel bilancio presentato dalla US Navy al Congresso nel febbraio 2006, era prevista l'installazione di tre antenne MUOS a Sigonella, invece nel bilancio 2008-09, presentato nel febbraio 2007, compare la città di Niscemi;

l'analisi del Dipartimento osservatorio epidemiologico dell'Assessorato regionale alla sanità ha elaborato lo stato di salute nelle aree a rischio ambientale della Sicilia, dati aggiornati dell'analisi della mortalità (anni 1995-2002) e dei ricoveri ospedalieri (anni 2001-06), dove si evidenziano aumenti notevoli di neoplasie, malattie dell'apparato respiratorio, malattie renali, e quant'altro;

la comunità di Niscemi è pertanto costretta a vivere con sopportazione tutti i disagi che la stazione MUOS comporta, e, a quanto consta all'interrogante, vorrebbe invece vivere in un ambiente salubre, privo da inquinamenti elettromagnetici, nocivi per la salute e privo da eventuali inquinamenti di particelle sottili provenienti dal polo industriale,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno effettuare dei controlli delle strutture anzidette, che sono ubicate nei pressi dei centri

abitati e verificarne l'assoluta sicurezza per dare così tranquillità ai cittadini di Niscemi e dell'intero comprensorio.

(4-01264)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-00618, del senatore D'Ambrosio Lettieri, sui quiz di concorso per le assegnazioni fiscali farmaceutiche.





